INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Ditta all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 50. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	32	16	3
Estero (fr. posta)	51	26	3 50

Unico Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la ricevuta della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

DA MONTECITORIO

I candidati alla Commissione del bilancio

Martedì, 22 novembre.

Il Comitato incaricato di proporre la lista dei candidati per la Commissione del bilancio ha finito adesso il compito suo; i 36 nomi sono scelti, ma... non sono conosciuti, stanno racchiusi nel petto dei quinqueviri, i quali, poveretti, sono assediati da ogni parte con insistenze e con premure tali che debbono scoppiare e agognare violentissimamente l'istante di sbottonarsi e lasciar partire i 36 famosi nomi.

Un po' qua un po' là qualche cosa però ne è trapelato, e sui nomi conosciuti cominciano a farsi i più diversi e accaniti commenti.

Io non commetto qui indiscrezioni; tant'è, per lettera giungerei troppo tardi, e all'ora di pubblicar la presente avrete già conosciuto non solamente la lista dei candidati, ma eziandio l'esito della votazione.

***

Vi saranno certamente ballottaggi, perchè alcuni nomi furono necessariamente dovuti escludere e parecchi nuovi furono ammessi non per scombussolare l'antica Commissione, ma per riparare le perdite e per colorire un po' più di tinta liberale la nuova Commissione. Però i mutamenti non sono radicali; non si fece casa nuova; si si accontentò di migliorare, non di rifare daccapo.

L'on. Crispi diceva e faceva dire ai quinqueviri ch'egli avrà ed avrà troppo altre cure per i due Ministeri da reggere, per il lavoro parlamentare da accudire, per i disegni di legge da sostenere, anzichè sollevare adesso il mondo a rumore con straordinarie novità nella scelta delle persone. Si procurasse di introdurre elementi liberali e migliori degli scaduti, ma non si permise di riformare *ab imis* tutto in una volta.

E il Crispi non avrebbe torto. Intanto un miglioramento, ritenetelo, ci sarà sicuramente.

***

Fra i candidati c'è l'on. Baccarini. Nonostante le sue dichiarazioni fatte fare al Baccelli, nonostante la minacciata rinunzia, i quinqueviri l'hanno messo nella lista. Ed hanno fatto ottimamente. Tal nome e tal nome basta di per sè solo a dar molta significanza alla Commissione del bilancio. I discorsi di Torino, della Corona e della Sala Rossa hanno dato molta importanza alla questione ferroviaria. Ora sarebbe ingiusto e imprudente lasciare in disparte nella importantissima Commissione del bilancio quell'ex-ministro, sotto cui il problema fu posto e la soluzione fu cominciata in modo ben diverso. Se nella Camera vi saranno tali che sentiranno più i rancori personali che non la convenienza del pubblico bene, e i quali però combatteranno o abbandoneranno il Baccarini nella votazione, non esito a dire ch'essi faranno cosa partigiana, e domanderò ancora una volta dov'è la concordia dei partiti e la sincerità delle professioni, se per avversione personale tralasciano un nome ch'è doveroso e utilissimo portare innanzi, specialmente in questi momenti.

Mentre alcuni non vogliono nemmeno sentire parlare del Baccarini come commissario, altri invece già lo predicano perfino come presidente futuro. Ma è correre un po' troppo la posta, perchè prima bisogna aspettare l'esito della votazione. Gli avversari di lui intanto cominciano a susurrare che se anche riuscisse, non lo si potrà tuttavia far presidente se non riesce almeno dei primi: così ne preparano la esclusione. In sostanza, il nome del Baccarini è e sarà uno dei più combattuti; come avviene sempre degli uomini eminenti e dai forti propositi; è impossibile che essi non sollevino discussioni vive. Solo i mediocri non danno ombra e non appassionano in favore nè contro.

***

Un altro fatto che ha pure il suo significato gli è l'aver accresciuto i posti per l'Estrema Sinistra. Negli anni scorsi e sotto il Depretis non erano mai più di due nella Commissione del bilancio; ultimamente i due erano Ferrari e Mussi. Quest'anno l'Estrema Sinistra domandò quattro posti, e ghe ne furono concessi tre. I candidati sono Mussi, Ferrari e Fortis; si voleva anche far entrare l'on. Marcora, ma ciò avrebbe richiesto nuovamente assai maggiori che non fossero consentiti in tutta la composizione della Commissione.

L'acquisto del Fortis alla Commissione del bilancio è prezioso e lodato da tutti. Oltrecchè una delle figure più simpatiche, il deputato romagnolo è anche uno degli ingegni più chiari, un oratore dei più ascoltati, perchè corretto, elegante, misuratissimo sempre. Assai volte ebbi a parlarvi di lui negli anni scorsi e non potei giammai fare a meno di ripetervi i più sinceri e i più meritati elogi.

Il Fortis quest'anno diede anche prova di una prudenza e di una abilità non comuni, da uomo veramente parlamentare e avveduto. È noto fin da quando si preparò il vostro banchetto di Torino ch'egli e parecchi altri suoi colleghi insistettero perchè l'Estrema Sinistra vi prendesse parte. Fallita nella decisione quella proposta, quando si riaprirono le Camere non volle dal suo concetto e da' suoi propositi. — L'Estrema Sinistra, pensa e dice il Fortis, come partito parlamentare e anche come partito radicale deve mirare ad accrescere la sua forza nella Camera, la sua popolarità nel paese. Ma non raggiunge nè l'uno nè l'altro scopo se nel Parlamento si limita ad essere partito assolutamente negativo. A molte leggi e a molti lavori essa, senza abbandonare i suoi principii o rinnegare i suoi ideali, può prestare aiuto ed opera efficace perchè la legislazione nostra riesca più liberale e democratica possibile. Un partito che persiste solo a protestare e astenersi non fa proseliti, nè si rende accetto al paese; provvederà al proprio nome e alla propria coerenza, ma non fa del bene a nessuno. Le attività negative non aggiungono cifra alla somma totale delle attività nazionali. Badiamo adunque a renderci utili in qualche cosa, dice il Fortis, scendiamo per poco dalle nostre altezze inaccessibili ai più, e lavoriamo di conserva cogli altri partiti, finchè i nostri principii ce lo consentono. —

E furono il Fortis, il Marcora, il Bonghi e altri che indussero l'Estrema Sinistra a farsi rappresentare nella Sala Rossa; fu il Fortis che in questa sala sabato a sera disse brevemente ma lucidamente queste cose e spiegò la futura condotta del suo partito. Lo ripeto, fu opera avveduta, saggia e buona. Oggi si hanno a fare leggi finanziarie ed economiche in cui il concorso dell'Estrema Sinistra può essere utilissimo; è doveroso e prudente per essa il prestarlo. Questo suo concorso giova anche ad allontanare forse qualche moderato di Destra, e si comincieranno a delineare i partiti e ne vantaggierà il sistema parlamentare.

Il Comitato dei cinque avrebbe voluto, in segno di gradimento, accogliere anche quattro dell'Estrema Sinistra nella Commissione del bilancio. Tuttavia ben poco ad accettarne almeno tre.

***

Nella lista delle odierne candidature sarà significativa anche la esclusione di due fra i più esigenti e intransigenti moderati agrari. Non sono più proposti per la rielezione nè il Lucca, nè il Prinetti. Ne verrà chiasso; gli agrari e molti moderati faranno ogni possibile e combatteranno votando per essi. Ma il Ministero e il Comitato hanno agito correttamente escludendoli.

Checchè si dica o si faccia, il partito degli agrari si può definire un vero partito feudale; essi protezionisti, essi che fondano la ricchezza nazionale sovratutto sul suolo e sulla proprietà fondiaria, essi che respingono i principii liberali del cambio, essi che vogliono mantenere i latifondi o una specie di vassallaggio nei loro grandi possessi. — Nessuno può o deve essere nemico della proprietà; tutt'altro; ma tutti debbono ricordare che eguale e maggior titolo forse può vantare quello del lavoro. — Non dico che tutti gli agrari siano dei signorotti in sedicesimo con una prepotenza e un vassallaggio medioevale. Ce ne sono fra loro dei buoni e dei caritatevoli; saranno anzi un po' uno tutti eccellentissimi; ma tutti insieme rappresentano l'avanzo di quello spirito di casta conservatrice e attaccata alle viete consuetudini e prerogative.

Fu torto grave del Depretis aver loro ceduto una volta e costretto i suoi colleghi a rimangiarsi i solenni principii proclamati del libero scambio per compiacere a un partito che non può essere liberale e che più ha e più vorrebbe avere. Il Depretis se ne avvide troppo tardi.

Ma il presente Ministero liberale non può fare altra volta lo stesso errore. Quel partito sia pure il nucleo di una opposizione nuova: è necessario ed è bene che ciò avvenga, e le divisioni si basino così sopra principii più logici e naturali.

Il Comitato e il Ministero se hanno escluso dalla Commissione del bilancio i due membri degli agrari Prinetti e Lucca, hanno fatto benissimo. Spero che il grande partito liberale ministeriale asseconderà quest'opera di naturale selezione.

***

Dovrei parlarvi anche delle critiche che si muovono al Biancheri, presidente, per i suoi troppo stretti vincoli con questi agrari e per le scelte fatte tutte prudenti della Giunta permanente elettorale, la quale dovendo giudicar gli altri, vorrebbe essere di persone tutte incensurabilissime... Ma son già troppo lungo.

Uno dei 508.

NOSTRI TELEGRAMMI

L'Estrema Sinistra ed i suoi intendimenti.

ROMA, 22, *ore* 9,1 *pom.* (Nostro telegr.). — La decisione di partecipare attivamente alle discussioni parlamentari prese dall'Estrema Sinistra nella sua ultima riunione e le dichiarazioni dell'on. Fortis alla riunione della Maggioranza sono state esageratamente e malamente interpretate. L'on. Fortis, interpellato dagli amici, spiegava la condotta e le aspirazioni della Estrema Sinistra. Essa non intende, colla sua dichiarazione di benevola aspettativa verso il Ministero, di compiere addirittura un atto di dedizione o neppure di transigere sui propri principii, nè vuole cooperare nel lavoro parlamentare affinchè il Ministero possa porre in esecuzione le riforme promesse prima dal Crispi nel discorso di Torino poi dal Re in quello della Corona. L'on. Fortis smentisce pure altre voci corse: che cioè lui, il Cadronchi ed il Baccarini intendano di unirsi per acquistare il giornale *La Patria* di Bologna, che dovrebbe essere come organo della loro unione. La notizia, del resto abbastanza assurda, si smentisce di per se stessa.

Occorre notare ancora che lo stesso giornale bolognese *La Patria* giorni sono faceva erronei commenti circa l'atteggiamento dell'Estrema Sinistra. L'on. Andrea Costa gli mandò una lettera in cui dice: « Nè io, nè alcuno dell'Estrema Sinistra in« tervenendo all'adunanza della Maggioranza intende« mmo di diventare ministeriali. Partecipammo a « quella adunanza perchè desideravamo di cono« scere gli intendimenti del Governo e volevamo « richiamarlo alla sollecita attuazione delle riforme « promesse, riforme che l'Estrema Sinistra propugnò « da tempo antico e sarebbe lieta di votarle da « qualunque Ministero provengano. Così facendo, « non intendiamo di vincolarci punto e poco al Mi« nistero. Proveremo, occorrendo, la nostra indi« pendenza. Io poi, che ho dichiarato al Comizio « di Ravenna che il nostro gruppo intendeva di « provocare tutte le riforme possibili, astrazion « fatta dalle istituzioni, credo logico che si sprema « dalle attuali condizioni politiche tutto quel frutto « che esse possono dare. »

Movimento giudiziario.

ROMA, 23, *ore* 0,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, testè uscito, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Crispo-Spadafora, consigliere presso la Corte di cassazione di Palermo, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di sezione. — Ansaldone, consigliere presso la Corte d'appello di Genova, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di sezione. — Lanfranconi, giudice di Tribunale presso il Tribunale di Grosseto, è collocato a riposo col grado di vice-presidente di Tribunale. — Giberti, consigliere presso la Corte di appello di Brescia, è collocato a riposo col grado di presidente di sezione. — Visone e Vospieri, consiglieri in soprannumero presso la Corte d'appello di Genova, sono nominati consiglieri effettivi presso detta Corte. — Figeri, giudice presso il Tribunale d'Aosta, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Cosa si disse nel convegno dello Tsar con Bismarck.

BERLINO, 22, *ore* 1,50 *pom.* (Nostro telegr.). — La *National Zeitung* dice che nel colloquio avuto dallo tsar di Russia con Bismarck non vi fu che un vivo scambio di lagni per il modo con cui si trattano i due paesi. Lo tsar si lagnò dell'aspra guerra che in Germania si fa ai valori russi e delle rappresaglie commerciali. Bismarck protestò per le misure prese contro i sudditi tedeschi alle frontiere e le vessazioni doganali.

Dopo di ciò i due conferenti non presero alcuna deliberazioni nè vennero a conclusione alcuna.

I cattolici di Milano in pellegrinaggio.

MILANO, 22, *ore* 2,50 *pom.* (Nostro telegr. — (Quel) — Il Comitato diocesano del Congressi decise di promuovere ed organizzare un pellegrinaggio a Roma nell'occasione del giubileo sacerdotale del Papa. L'arcivescovo Di Calabiana approvò il progetto del pellegrinaggio e raccomandò che si raccogliessero firme per la petizione dei cattolici da presentarsi al Parlamento. Questa petizione, diramata in tutta Italia, chiede che vengano restituiti al Papa i possessi dell'ex-Stato pontificio.

Bismarck torna a Friedrichsruh.

BERLINO, 22 (Ag. Stef.). — Bismarck è partito per Friedrichsruh.

Le due crisi in Francia.

PARIGI, 22, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Brisson, interpellato da Grévy per la formazione del nuovo Gabinetto, ha rifiutato e consigliò Grévy di dare le dimissioni. Giulio Ferry ha dato per consiglio al presidente di rimanere al posto. La crisi è assai laboriosa; per ora è in uno stadio di sospensiva.

PARIGI, 22 (Ag. Stef.). — Grévy conferì stamane con Brisson che dichiarossi costretto a dirgli che la crisi non è ministeriale, ma presidenziale e sembrargli irrimediabile. Grévy gliene chiese le ragioni, e Brisson gli rispose che riuscirebbegli doloroso il doverle esprimere, ma che si manifesterebbero evidenti da ogni parte.

PARIGI, 22 (Ag. Stef.). — Grévy ricevette stamane Brisson che dichiarossi costretto a dirgli che la crisi non è ministeriale, ma presidenziale e sembrargli irrimediabile. Grévy gliene chiese le ragioni, e Brisson gli rispose che riuscirebbegli doloroso il doverle esprimere, ma che si manifesterebbero evidenti da ogni parte.

PARIGI, 22 (Ag. Stef.). — Grévy ricevette stamane con

NOVEMBRE giorni 30 — P. G. 22 — L. P. 30.
Mercoledì 23 — 327° giorno dell'anno — Sole nasce 7,20, tr. 4,42 — *S. Clemente I papa.*
Giovedì 24 — 328° giorno dell'anno — Sole nasce 7,20, tr. 4,41 — *S. Colomb'ano abate.*

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

La Libertà - Associazione operaia arti e mestieri. — **Questa sera**, alle ore 8, seduta per importanti deliberazioni. Sono invitati ad intervenirvi i componenti le due sezioni.

Dichiarazioni di fallimento. — *Torino.* — Fallimento Bianco-Ricca Cristina, chiusura verifica crediti 5 dicembre, 2 1/2 poss.

Alba. — Fallimento Borello Carlo, delegazione sorveglianza signori Lorenzo Sarco, Giorgio Rinaldi e Giacomo Navarosio. Curatore definitivo confermato avv. F. Dalmazzone.

Vigevano. — Fallimento fratelli Bonsignore, delegazione sorveglianza Angelo Costa, Filippo Mazzotti e Pio Maggero. Curatore definitivo confermato avvocato Gallignandi. Attivo L. 7383 04.

Mondovì. — Fu dichiarato il fallimento di Dalla Francesco, negoziante in legnami. Giudice delegato avv. Giuseppe Dalbono. Curatore provvisorio signor Domenico Tosatti. Prima adunanza creditori 28 corr., 10 ant. Termine presentazione titoli credito 10 dicembre. Verifica crediti 14 dicembre, 10 ant.

Aumenti di sesto. — Nei sottoindicati giorni spirò il termine utile per l'aumento del sesto al prezzo d'aggiudicazione dei sottoindicati stabili:

Canale, 20 novembre. — Beni caduti nella subasta Sisto e Bona contro Guarnero, divisi in 11 lotti. Deliberati: 1. Corpo di casa per L. 200; 2. Vigna e prato L. 200; 3. Vigna e prato L. 190; 4. Vigna ara 20,08, L. 1020; 5. Bosco L. 140; 6. Vigna e campo L. 140, ecc. (Bollett. Prefett. Alessandria 16 nov.).

Novara, 26 novembre, 12 merid. — Beni caduti nel giudizio di graduazione promosso da Fornara Natale ecc. contro Anabitani Giovanni. Deliberato: lotto 4, Vigna (reg. Colombara), di are 12,00, per L. 900.

Vercelli, 25 novembre. — Stabili subasta Ferraris avv. Ottavio contro Barra Pietro. Deliberato: lotto unico: Casa (via Campana) piani 4, vani 10, per L. 9584.

25 Novembre. — Beni subasta Pugliese Levi contro fratello e nipote Donco. Deliberati: lotto unico: Fabbricato, corte, orto, strada e campo (reg. Tangorio), ettari 3, are 10, cent. 30, Orto, prato (reg. Zarcagno), ettari 2,6,20; Prato e sito di fornace (chiusa), ettari 3,72,88, ecc. (V. Bollett. Prefett. Novara 15 novembre), per L. 75,000.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 22

Rend. Ital. cont.	98 20	Az. F. Mediterr.	322 —
» » f.m.	98 25	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2197 —	Londra — vista	25 62
» Credito Mob.	1008 —	» lett.	25 68
» Ferr. Merid.	288 —	Parigi — vista	101 15
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 10

Milano 21.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	270 —
» » f.m.	98 07	Italiane	891 —
Az. Ferr. Merid.	288 —	Banca Generale	687 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lloyd	1015 —
Az. Ferr. Mediter.	322 —	Cotoni	326 —
Zuccheri	— —	Soc. Subalpina	381 —

(Agenzia Stefani)

Roma 22

Mobiliare	776 75	Cambio su Parigi	99 70
Lombarde	81 50	Cambio su Londra	125 80
Banca Anglo-Austr.	103 75	Fondiaria Austriaca	82 50
Austriache	230 75	Id.	81 17
Banca Nazionale	880 —	Unionbank	309 75
Napoleoni d'oro	9 16	Rend. Austr. carta	111 80
Argento in Banconote	100 —		

Berlino, 22

Mobiliare	465 —	Prestito Russo	— —
Austriache	369 —	Prest. Orient. Russo	78 —
Lombarde	182 —	Argento per cbl.	178 85
Cambio su Londra	20 22 5	Mediterraneo	121 50
Rendita Ital.	10 —	Cons. Prussiano	106 5
Turco nuovo	— —	Id.	100 50

Chiusura della Borsa di Londra, 21

Consolid. Inglese	103 1/2	Egiziano 1868	74 1/4
Rendita Italiana	18 —	Veramentinfatiati Russo	
Ottomano	13 7/8	d'Inghil. in st. —	
Spagnuolo	16 9/16	Interessi dalla Banca d'Inghilterra	
Turco nuovo	13 13/16	Incasso Banca L. sterl.	19,000

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali sul Dispaccio francese.
Dal 12 al 19 Nbre.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Cons. L. 44 — a 46 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2ª gott. » 42 — a 43 — Raff. pan. » 126 — a 129 —

Il mercato continua ad accordire nelle ripresa, e le quotazioni subirono sentiti rialzi in tutte le denominazioni, stante l'imminenza dell'aumento del dazio. I magli spuntarono da L. 43 a 50 schiavi, col dritto allo adazio antico, come i cristallini d'Egitto L. 118 circa. I raffinati furono spinti quanto si poteva. Chiusura ferma.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 112 a 114	Rio lavato	L. 115 a 122
Bahia	» 101 a 106	Id. naturale	» 95 a 112
Portor. 1° q.	» 120 a 121	Santos verde	» 112 a 115
Id. assortito	» 120 a 128	Id. assortito	» 105 a 103
Id. scadente	» 121 a 125	Giamaica	» 110 a 112
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 110 a 114

La settimana esordì con un mercato molto irregolare; si ripresse e si perdette replicate volte nei corsi, chiudendo nuovamente debuli. Limitate furono le vendite della chiudente ottava, e si compongono di Guatemala, Sandomingo, Rio, Santos e Porto Rico per il solo consumo.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L.	217 —	a	218 —
Americani gradi 93/94	»	— —	a	— —
Germania gradi 94/95	»	— —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	»	— —	a	— —

Mercato calmo. Affari pel solo dettaglio.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	21 —	a 21 50
Newcastle Hasting's Hartley	»	21 50	a — —
Cardiffe primo qualità	»	22 50	a 23 75
Cah Carnefield	»	— —	a — —
» da gas inglese	»	26 —	a — —

La domanda dei carboni da gas e di Cardiff si è fatta sentire assai viva nella settimana, i prezzi furono ancora più alti della scorsa settimana; a ciò forse contribuisce anche il corso dei noli, che accenna sempre ad aumentare.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pre	L.	21 —	a	21 50
Piombo Portusola (n. Gen.)	»	37 —	a	— —
Rame in diverse foggie	»	80 —	a	130 —
Metallo giallo	»	100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	»	200 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	»	60 —	a	65 —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —
Banda stagnata	»	20 —	a	28 —
Bronzo	»	100 —	a	110 —

Prezzi invariati. Manca la relazione sull'andamento del mercato.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Penaylvania: In barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 6 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 16 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50. — Rouzina, in casse, da L. 28 a 29.

La stagione del consumo progredisce, il mercato è attivissimo per le molto richieste delle casse che si hanno tanto per la piazza dell'interno che per la nostra riviera, ed i prezzi frattanto ebbero nuovi aumenti, malgrado l'arrivo di un altro carico da Filadelfia.

CASALE, 19 Nbre — Grano L. 16 50 — Meliga 10 11 — Segale 12 50 — Avena 6 15 — Fagiuoli comuni 18 70 — Id. dall'occhio 16 44 — Favo 10 00 — Ceci bianchi 27 50 — Riso nostrano 29 67 — Fieno I. q., 0 91 — Id. 2. q., 0 75 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 25.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 22 Nbre.
Organzine, colli 11 — K. 1002 16 — Trame, colli 1 K. 82 35 — Greggie, colli 10 — K. 926 71 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 22 — K. 1983 24 — Colli ammessi nel mese a tutt'oggi N. 301 — K. *Il Direttore* A. Bertolio.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Spiegazione del giuoco precedente: C co.

Bizzarria alfabetica.

Ti chiesi se m'amavi — tu mi dicesti *intero*
Da cui io mi conchiusi — che no, non era vero.
Perchè sebben l'*intero* — possa rassicurare,
Non ha nessun valore — per chi sa calcolare;
Poichè difatti a cosa — mai si riduce esso?
Nient'altro invero che ciò, — che accanto all'once messe,
Il liquefà ben presto. — Per cui io ho pensato
Che l'amar tuo, come esso, — presto sarìa spuagliato.
Dividi in tu l'*intero*. — Vedrai ch'è proprio vero.

***

Un seminarista di un seminario mandando che i ragazzi raccolti per dire la preghiera della sera, facevano rumore, gridò: — Dite in silenzio le vostre orazioni!

LA RISPOSTA DEL SENATO
al discorso della Corona.

Il Senato, come ce n'hanno dato cenno i nostri telegrammi da Roma, ha approvato ieri ad unanimità l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, redatto, per incarico avutone, dall'onorevole Tabarrini.

La rappresentanza del Senato che sarà ricevuta dal Re è composta dall'Ufficio di presidenza e dagli onorevoli Colapietro, Roissard, Piroli, Miraglia, Tamaio, Alvisi, Scialoia, Duchoquè e Finali.

Ecco il testo dell'indirizzo:

Sire,

La Maestà Vostra ha inaugurato la seconda sessione della XVI Legislatura con parole ispirate al più alto patriottismo e alla fiducia inconcussa in un avvenire di prosperità e di grandezza per l'Italia nostra.

Il Senato del Regno accolse con devota riconoscenza le vostre sovrane dichiarazioni, le quali ebbero un'eco nel cuore di tutta la nazione.

In mezzo agli intinti materiali ed agli scoramenti del secolo, gli animi depressi sentono il bisogno di una voce autorevole che li rialzi e li faccia accorti che per le nazioni come per gli individui c'è qualche cosa al disopra degli interessi e al disopra delle lotte storiche dei partiti, c'è la patria.

Il Senato approva con compiacenza dalla Maestà Vostra che l'Italia coopera colla sua alleanza al mantenimento della pace europea, la quale è condizione essenziale al benessere dei popoli e d'ogni progresso civile.

La guerra è un flagello quando non sia combattuta a difesa dell'indipendenza e a riscatto dell'onore. E noi l'onore delle armi e la tutela dei nostri diritti ha condotto sulle coste africane dove il nostro esercito si apparecchia a vendicare i caduti di Dogali.

Al pari di V. M. noi seguiamo col pensiero e coll'affetto, in quelle lontane regioni, i soldati e i marinai che così degnamente risposero alla chiamata della patria; in loro sono le nostre speranze più care, per loro i nostri voti più ardenti di un vittorioso ritorno.

La nostra vita parlamentare, che accompagnò in tutte le sue fasi il risorgimento nazionale, ormai condotta alla sedicesima Legislatura, ha tradizioni onorate che il Senato si studierà di mantenere.

L'ambito della legislazione penale è antico voto della Magistratura e della Curia a compimento necessario dell'unità politica e legislativa del regno; e il Senato discuterà il nuovo codice dei delitti e delle pene con quella sollecitudine di cui diede prova nel discutere quello che gli fu presentato nella XI Legislatura.

Un riordinamento razionale delle amministrazioni centrali è nei voti di quanti amano la giustizia e la celerità nel disbrigo dei pubblici negozi; e questa riforma sarà tanto meglio apprezzata quanto più restringerà nei limiti necessari la funzione del Governo, rendendo per tal modo inutile ogni illegittima ingerenza.

Attendiamo con desiderio i provvedimenti che il Governo di V. M. si presenterà sulla finanza, sulle opere pubbliche e sugli istituti di emissione, persuasi come siamo che uno Stato non può dirsi forte se non ha la finanza e il credito solidamente costituiti.

Udimmo con soddisfazione la promessa di chiudere l'adito alle spese che alterano le previsioni dei bilanci e coll'apparenza di fittizia prosperità preparano ai contribuenti dolorose sorprese.

La correzione annunziata della legge comunale e provinciale tornerà in benefizio del paese, se ad un ragionevole allargamento del diritto elettorale andranno congiunte vere garanzie di buona amministrazione; e se si troverà modo di rendere effettiva e non illusoria la responsabilità degli amministratori del Comune e della Provincia.

Il senato applaude al pensiero del Governo di V. M. di rendere educativa la popolare istruzione, perchè se al popolo redento dall'ignoranza non daremo indirizzo morale e sentimento del dovere, l'opera dell'insegnamento sarà perduta, e noi non faremo altro che aggiungere il turbamento degli spiriti ai perturbamenti dei corpi.

Sire, l'Italia si sente ogni giorno più personificata in Voi nei suoi sentimenti più nobili, nelle sue aspirazioni più generose. In Voi si sente unita, fiduciosa, concorde.

Da Voi, posto al sommo dell'autorità e del potere, lo stesso l'esempio dell'adempimento di tutti i doveri del rispetto di tutti i diritti.

Possano questi alti esempi persuadere la generazione che sorge, alla quale noi cauti dovremo pur confidare la fortuna della patria, che l'amore operoso del bene e la spontaneità del sacrificio, onde furono animati i popoli italiani, nella grande opera dell'indipendenza e dell'unità nazionale compiuta dal Vostro Augusto Genitore, sono virtù necessarie anche oggi per mantenerla e difenderla.

Professori che protestano

Riceviamo e pubblichiamo sperando che la lettera cada sotto gli occhi di cui spetta e si provveda al più presto a rimediare il grave sconcio deplorato.

Onorevole Signor Direttore,

Un telegramma da Roma alla *Gazzetta Piemontese* che leggo in questo momento dice che i professori stati nominati nello scorso vacanze alle cattedre vacanti delle scuole secondarie protestano perchè non hanno ancora ricevuto gli stipendi loro dovuti dal primo dello scorso ottobre in poi. Io sono uno fra quei professori, e desidero confermarle che, per troppo, la notizia è vera, e che le protesto il mio e vivissimo, ma altrettanto inaspettate delle alte sfere della Minerva. Mandato con tanti altri colleghi ad occupare una cattedra di scuola ginnasiale in uno degli estremi Comuni dell'Italia meridionale, dopo aver dovuto sborsare tutti i miei piccoli risparmi di qualche anno per le spese di un trasloco pel quale il Governo non corrisponde che centocinquanta lire, lontano dalla famiglia e dagli amici, mi figuri, egregio Direttore, con quanto piacere, alla fine dello scorso ottobre, presentatomi alla Tesoreria provinciale per riscuotere lo stipendio, mi fu risposto che da Roma non c'erano ordini in proposito.

Scrissi e feci subito scrivere a Roma, ma al solito i burgravi non risposero; replicammo dopo una settimana, e finalmente per via indiretta si venne a sapere che la Ragioneria centrale non aveva ancora emessi i mandati. E non li aveva emessi perchè, durante la vacanza, essendo assente da Roma il ministro, i decreti di nomina vennero firmati con lungo ritardo, e quindi solo da poco sono stati trasmessi alla Ragioneria. Intanto al giorno d'oggi, 20 novembre, lo stipendio del mese di ottobre è ancora inesigibile. E siccome la maggior parte dei professori non hanno rendite di cui vivere, ci troviamo costretti ad accettare prestiti e dalla generosità di qualche collega, e, in mancanza d'altri, dagli strozzini... Coloro che predicano tanto pel decoro degli insegnanti domandino alla Minerva se è decoroso mettere gli insegnanti in queste condizioni quando, con un po' più di previdenza e un po' meno di burocrazia, vi si potrebbe rimediare.

(*Segue la firma*)

Il Concorso agrario regionale a Cuneo.

Cuneo, 22 novembre.

(Bertesio) — È noto che per ragioni di deferenza alla città di Bologna la città nostra ebbe a rinunziare al progetto del Concorso agrario regionale fissato pel 1888.

Avendo poi il Governo espresso l'intendimento che la città di Cuneo fosse prescelta a sede del Concorso stesso per il 1889, il Consiglio comunale, chiamato ieri sera a pronunciarsi sull'argomento, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che, quantunque perduri vivissimo nella città di Cuneo il desiderio di essere sede di Concorso regionale agrario, tuttavia le condizioni dell'agricoltura, travagliata da lunga crisi e dall'emigrazione, nonchè le temporarie ristrettezze del bilancio comunale, consiglierebbero di differire l'attuazione del Concorso stesso;

« Ritenuto anche la soverchia brevità del tempo, che non consentirebbe più alla città di Cuneo di poter rappresentare la parte sua con quella larghezza di produzione e di decoro, e quindi con quella certezza di splendido risultato che sarebbe nel suo intento, tanto più che, secondo i precedenti voti del Consiglio comunale, la Mostra regionale dovrebbe comprendere un'Esposizione nazionale di sericoltura;

« Ritenuto che pell'anno 1889 sarebbe progettata un'Esposizione provinciale nella città d'Alba, e che in detto anno dovesse tenersi in Cuneo il Concorso agrario, verrebbe inevitabilmente a risentirne scapito l'Esposizione anzidetta;

« Delibera di ringraziare il Governo, fustando che sia prorogata al successivo triennio, cioè al 1892, l'apertura del Concorso regionale nella città di Cuneo. »

Come la pensano i Genovesi sul dazio di minuta vendita

Il Comitato per la riforma della tassa di minuta vendita a Genova ci invia la seguente lettera, la quale, venendo ad esporre quali sono le idee dei nostri confratelli genovesi circa questa non ancora risolta questione, troverà presso i lettori nostri, specialmente fra gli esercenti, favore ed interessamento.

Ecco senz'altro la lettera:

« Genova, 16 novembre 1887.

« *Egregio signor Direttore,*

« Con vivo interesse abbiamo letto i due articoli pubblicati nei numeri 310 e 312 del di lei autorevole giornale a proposito della tassa di minuta vendita nei Comuni chiusi.

« Sopratutto siamo grati dei commenti che la *Gazzetta Piemontese* ha fatto alla dichiarazione della Società degli esercenti appaltatrice di questo dazio in Torino.

« La unione sola, la solidarietà degli esercenti, potranno ottenere la trasformazione di questa tassa così gravosa, non tanto per se stessa come contribuzione, quanto per la sua applicazione, non certo più confacente col sistema tributario moderno.

« Come contribuzione, essa cade esclusivamente a danno di tutti coloro che non possono fornirsi almeno 25 litri di vino per volta, cioè a danno del proletario; come applicazione, essa conserva, a favore di alcuni speculatori, una congerie di diritti e di prerogative che, osiamo dire, sono in aperta contraddizione colle leggi fondamentali del Regno.

« L'onorevole Dario, assiduo, instancabile propugnatore alla Camera dei deputati della trasformazione di questa tassa, ne mostrò abbastanza a noi a una le anormalità. Il progetto di legge da lui presentato, già approvato dall'ultima legislatura, e poi tenuto a dormire negli Uffici del Senato, è stato ripresentato allo studio della nuova legislatura.

« La Società degli esercenti torinesi aspetta la trasformazione del dazio di minuta vendita per dato e fatto del Municipio di Torino, come esecuzione di un contratto stipulato con esso.

« Noi genovesi, e con noi gli esercenti di tanto altre provincie, dobbiamo aspettare una legge del Parlamento, aspettiamo una legge che stracci dal sistema tributario il dazio di minuta vendita nei Comuni chiusi, o anterizzi i Comuni ad applicare all'entrata del genere nella cinta daziaria, senza tener conto di quantità maggiori o minori, una sopratassa che renda l'equivalente dell'abolita.

« Tre sarebbero i benefizi di questa trasformazione: uno a favore delle classi meno abbienti, perchè la tassa verrebbe a gravare su tutti i contribuenti, siano ricchi o poveri; l'altro a beneficio degli esercenti, tolti così dalla balia di speculatori ingordi, armati di regolamento draconiano; il terzo a favore dei Comuni stessi, che, risparmierebbero un unico dazio, invece di due differenti, risparmierebbero così una somma sperperata ora inutilmente.

« Quando una legge del Parlamento abbia fatto questo, tutti i Comuni che, raggiunto il limite dei centesimi addizionali al dazio governativo, hanno dovuto appigliarsi al dazio di minuta vendita, vi rinunzierebbero senz'altro.

« Il nostro lavoro, mentre non pregiudica i diritti degli esercenti torinesi, può avere pertanto un utile diretto anche per essi.

« La conversione promessa dal Municipio di Torino non porta alcun utile alla classe meno abbiente, la tassa gravando sempre su essi, per quanto cambi nome. La conversione aspettata dal Parlamento toglie la sperequazione e rende un atto di giustizia agli esercenti.

« Così che Ella, signor Direttore, vorrà farci la squisita gentilezza di pubblicare questa nostra lettera, con sentiti ringraziamenti ci professiamo

« *Il Comitato:*

« G. M. Cambiaso — G. Sertii — Giacomo Dall'Orso — Avv. Giuseppe Magagni — Domenico Cosmia — Eugenio Verzura — Giacomo Bertamino. »

Il viaggiatore Sacconi.

Giunge dall'Africa la dolorosa notizia della morte di Gaetano Sacconi.

La notizia la dà Alberto Pogliani da Aden in data del 6 corr. mese.

Gaetano Sacconi era fratello di Pietro Sacconi, trucidato ad Hogadin. Dopo l'eccidio della spedizione Ferro, fu, col nipote Vincenzo, imprigionato e tenuto ostaggio all'Harrar. Rimesso in libertà, attese al commercio degli scambi, ma le sofferenze patite all'Harrar lo ridussero in uno stato di salute infelicissimo, e morì.

Gaetano Sacconi fu un ardito e intelligente esploratore del Continente Nero, al quale pagò anche pure il lagrimoso contributo dei martiri.

VENEZIA DOPO L'ESPOSIZIONE

Pavimentazione della piazza San Marco — Nel parco dell'Esposizione di Belle Arti — Illuminazione elettrica — Preoccupazione vaticana — Pel monumento Manin.

Venezia, 19 novembre.

(G. E. U.) — Da alcuni giorni sono incominciati i lavori di preparazione pel nuovo selciato della piazza San Marco. Di fianco al campanile, presso le Procuratie nuove, fu costruito un impiantito provvisorio pel deposito di utensili e di materiali.

Ora si dà mano solo ai lavori per la sistemazione del sottosuolo anche nei riguardi della canalizzazione dell'acquedotto e del gas. I lavori di pavimentazione, propriamente detti, non incomincieranno che in primavera, perchè prima devesi regolare il sottosuolo, cui abbisognano due mesi ed anche più di lavoro, ed è indispensabile attendere la cessazione del gelo. Sono raccolti in gran quantità materiali nel grande cortile del Palazzo Ducale, del palazzo Foscari ed in altri siti. I lavori di sistemazione e pavimentazione della piazza dureranno circa cinque anni.

***

Già da due settimane si lavora all'Esposizione a togliere quadri, statue, opere industriali dalle sale, ove nei passati sei mesi furono ammirati da italiani e da forestieri.

Si cominciarono i lavori di demolizione. Di tutto il parco dell'Esposizione rimarrà a ricordo nei giardini pubblici il *Caffè Restaurant*, la cui facciata principale, con gradinata, sarà costruita in pietra per parte del Municipio, che all'uopo ha stanziato 12,000 lire nel bilancio preventivo del 1888.

Il Consiglio comunale ha poi approvata la proposta della Giunta di comprare per quarantamila lire dal Comitato dell'Esposizione le motrici, le lampade e tutte le lampade elettriche esistenti nei Giardini Pubblici. Con quel materiale si potranno al caso illuminare gli opifici industriali della Società Veneta nella vicina isola di Sant'Elena.

Così avremo tre località a Venezia illuminate a luce elettrica: l'isola della Giudecca, il Lido ed i Giardini Pubblici. Speriamo che presto quel sistema d'illuminazione si estenderà a tutta la città, che paga carissimo un pessimo gas.

***

Per tutto il corrente mese sono esposti nella magnifica sala del Banchetti in Palazzo Patriarcale i doni dell'arcidiocesi di Venezia a Leone XIII pel giubileo episcopale. Nel complesso l'Esposizione è meschinuccia assai; però contiene alcuni lavori degni di nota: particolarmente un camice di merletto ad ago di Murano, esatta riproduzione dello storico camice donato lo stesso secolo dalla Repubblica di Venezia a papa Clemente XIII Rezzonico. L'originale, custodito in Quirinale, venne nel 1870 in possesso della Corona d'Italia, e fu trasportato a Monza nel tesoro Reale.

Questo merletto è davvero una meraviglia, e si valuta oltre dodicimila lire. Notisi poi che tutto il camice di finissima tela, con ricco formaglio in ismalto e brillanti, è chiuso in una elegante cassetta di ebano scolpito, collo stemma pontificio in avorio, dallo stabilimento Dal Tedesco.

Vè poi una ricca stola in perle che ha una curiosa storia. Fu regalata dalla Polonia a papa Gregorio XVI Capellari, i cui eredi la vendettero ad un antiquario, e, passata per vario mani, venne alla fine comperata dalle Madri Filippine, che oggi la offrono al Papa.

Noto ancora un ricco cuoio della ceneria Gavazzi, che pesa oltre 80 chili, egregiamente dipinto da Emilio Borgo; ed una Madonna del Busatel, alla quale è sovrapposto un angioletto, primo lavoro fatto dal cav. Busatel colla mano sinistra alla prossima della lagima.

Sonvi poi mitre, stole, [illegible] diversi, candelabri d'argento, lavoglie da altare ed altre cose di minore importanza.

***

Il Consiglio comunale ha ieri, con voto unanime, deliberato di concorrere per cinquemila lire alla spesa per l'erezione in Firenze di un monumento al dittatore del Governo provvisorio di Venezia nel 1848-49, a Daniele Manin. Affermasi per certo che presterà concorso all'opera patriottica anche la nostra Deputazione provinciale.

LA TRIPOLITANIA E L'ITALIA

Tripoli, 19 novembre.

Un dispaccio da Costantinopoli al giornale *Malta* del 3 corrente, diario mercantile di quell'isola, dice:

« Un imbarco di quattro reggimenti di fanteria ed altri due di artiglieria è diretto per Tripoli. »

La forza complessiva è di 14,000 uomini in rinforzo a quella già qui stanziata; cosicchè la Turchia manterrà nella Tripolitania una forza quasi di 31,000 soldati.

Tale disposizione ha messo in apprensione questa città, e si ritiene certa un'occupazione della Tripolitania per parte degli italiani.

Queste sono le credenze di tutti coloro che abitano in queste regioni, e i fatti che formano l'oggetto più importante di discussione in famiglia, nei Circoli e nei caffè. Del resto la situazione politico-economico-commerciale del paese al presente non potrebbe che sentire una benefica influenza da una occupazione europea e rimarginare le piaghe aperteci dal Governo ottomano, che pare curi pochissimo gli interessi dei suoi amministrati.

Posso assicurarvi che la popolazione tripolina tende ad un cambiamento di Governo, e la stessa araba, ritenuto da [illegible] — poi fanatismo religioso — a ciò contrario, ragiona con assennatezza e criterio, spogliando un Governo migliore, e tende ad uno stato di condizione più felice.

LE QUARANTENE A MARSIGLIA

Marsiglia, 20 novembre.

(Ferraglio) — Finalmente questa Commissione sanitaria si è decisa a ridurre ad un giorno di osservazione la quarantena imposta alle provenienze dell'Italia continentale e della Sardegna. In quanto a quelle della Sicilia, continuano ad essere sottoposte a tre giorni di contumacia, con quanta ragione non lo si saprebbe dire. Quello che si può dimostrare però è che queste misure contumaciali, che non sono più dei tempi nostri, recano un danno gravissimo alle transazioni commerciali, disorganizzano completamente il servizio della navigazione, e sono per i passeggeri un supplizio immeritato.

Bisogna conoscere difatti le due rocce cui si è voluto dare il pomposo nome di isole *Pomègues* e *Ratonneau*, dove si relegano i passeggeri sospetti, per farsi un'idea dell'amenità di quel soggiorno. Due montagne di sasso, senza un palmo di terra vegetale, senza altre abitazioni all'infuori di quelle che servono di ricovero pei viaggiatori che sono alla mercè del ristoratore o bettoliere della località. E tutto ciò per verificare che tutti godono ottima salute, poichè dal giorno in cui le quarantene furono messe in pratica, neppure un sospetto di indisposizione si è potuto registrare.

Intanto la N. G. I. non si sa più come comunicare. I vapori arrivano con una irregolarità che non ha precedenti e le partenze hanno luogo quando, meno ci si aspetta, con gravissima perdita del traffico, che prende la via delle Compagnie francesi. E questo fatto si spiega facilmente perchè queste ultime, profittando delle circostanze, partono puntualmente da Marsiglia a Genova e viceversa nei giorni ed ore stabiliti ed arrivano qui in libera pratica senza scontare quarantena, perchè non toccano nessun porto contaminato, che cioè ora facile organizzare a favore della nostra N. G. I. e che non si è fatto per ragioni che mi sfuggono.

Ma come al fatto non vi è riparo, altro non ci rimane che augurarci siano presto totalmente soppresse le quarantene, come sono state già tolte da altre nazioni, e che non hanno qui altra ragione di sussistere all'infuori di quella di creare una disparità di cui profittano a nostro detrimento le Compagnie francesi.

REATI E PENE

Una banda di malfattori.

(*Corte d'Assise di Torino*).

L'udienza di ieri fu destinata al bel sesso del processo, rappresentato dalla Baietti, dalla Scalenghe e dalla Mina.

La *Baietti* è una donna non brutta, parla spedito e con abbastanza disinvoltura.

In una sera del 1885 conobbe la Mina nell'osteria del *Tre Merli*, la quale gli fece conoscere *Giovannin* (Ceratto) presentandoglielo sotto una luce buonissima.

E dire che l'impianto della luce elettrica non era ancora fatto!

La Mina si diceva innamorata; la Scalenghe si commosse a quelle confidenze, ed accettandola come amica, la invitò ad andare a Pinerolo.

Dopo qualche giorni, Ceratto e Martini non ora si presentarono in Pinerolo in casa di lei. Poco dopo entrò Beltramino. Ceratto uscì e gli altri due presero a parlare d'affari di commercio. Il Beltramino disse scherzando: « Tra noi e la Banca Levi ne abbiamo del danaro? »

Uscito il Beltramino, rientrò Ceratto, e Martini gli disse che vi era colà in Pinerolo una Banca Levi dove sarebbe andato una sera a prendere quattrini.

Dopo qualche tempo il Ceratto la parlò del furto. Allora solo l'imputata si accorse che aveva avuto a fare con ladri.

Il resto seguì... i suoi presentimenti... Tutto si avverava con qualche variante...

***

Non ci vollero, nè, quindici giorni per il completo ristabilimento di Paolo. In meno di una settimana egli era alzato, egli poteva a sua volta restituire le visite al signor Tappa e alla bimba...

Proibizione assoluta di scendere le scale... e chinava il capo, obbediente. Ma un medico aveva trovato un ammalato tanto compiacente. Non c'era, se vogliamo, gran merito...

***

Il signor Terenzio era uscito, e la bimba guardava le immagini colorite di un nuovo libro portatole dallo zio, e la signorina Marietta e Paolo alla finestra uno accanto all'altra, così vicini che quasi le loro mani si toccavano, fissavano gli sguardi lontano, lontano, nelle nuvole dalle forme fantastiche, sugli alberi del viale, sui quali pispigliavano i loro amici, i passeri.

Come mai le mani si incontrarono, come si strinsero, come gli occhi, invece di guardare lontano lontano e nuvole ed alberi e passeri, si incontrarono anch'essi — lo sguardo dolce e limpido della Marietta con quello ardente del giovane — non sapiamo... Son cose che succedono e neppure i passeri ebbero a meravigliarsene. Taluno di essi, che, più sfacciato, più indiscreto, si era avanzato sotto proprio ai loro piedi, avrebbe potuto raccontare che Paolo aveva mormorato all'orecchio della ragazza di aver fatto tanto e tanto volte un sogno quando era lì ammalato... Non sapeva bene, del resto, se era un sogno, ma ad ogni modo gli parve così bello da dovergli in parte la sua pronta, quasi miracolosa guarigione... Egli aveva sognato una bianca figura di fanciulla che entrava in punta di piedi, si accostava al suo lettuccio, gli posava una mano sulla fronte che abbruciava, la abbandonava alle sue stretta, svincolandosi dolcemente... E com'era venuta, spariva — graziosa visione... Come le rassomigliava quella figura! Una notte cercò, protendendo le braccia, di afferrarla... Essa diede in un piccolo grido soffocato — e da quella notte più non ricomparve...

(*La fine al prossimo numero*).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

LE AVVENTURE
DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO
di STANISLAO CARLEVARIS

Madama Torta aveva esitato alquanto, poi si era decisa a far la confidenza a quel bravo dottore... Questi, sotto il sigillo della confessione — una confessione speciale tanto sacra quanto quella del sacerdote, — lo aveva accordato la piena assoluteria, non senza raccomandarla, solo *pro forma*: avesse *riguardo*...

Riguardo, si sottointendeva, alla convenienza, ma questo erano del tutto salve, e non c'era il minimo pericolo...

Il medico si era di per di vieppiù affezionato al suo ammalato, chè che gli accadeva con tutti quanti ricorrevano a lui. E ne seguiva i progressi della guarigione con uno speciale interesse...

Paolo glie n'era riconoscente, e quando si ebbe alquanto, e le crisi altarmanti non avvennero più, quando riacquistò, dopo la solenne battosta, l'uso della libera favella, e potè usufruirne, il dottor Carli diventò il suo amico e, in corti capitoli della sua vita, il suo confidente. Ciò avveniva senza nessuna suggestione; erano due nobili cuori entrambi, che si intendevano fra di loro. Il medico intramezzava le confidenze di Paolo colle sue, e il racconto della sua vita rassomigliava tanto a quella del giovane convalescente... Non aveva, è vero, avuto un amico che, partendo per non si sapeva dove, gli lasciasse un *gruzzo di miglio*... di centomila franchi...

Quando si era a questo punto, il dottore si mordeva le labbra, per non interrompere con una qualche parolaccia all'indirizzo... anzi a diversi indirizzi... Nè il cavaliere Antonini, nè lo zio di suo nipote sarebbero stati molto contenti se l'avessero udito borbottare fra i denti parole che rassomigliavano assai a imbroglioni, a truffatori... La traduzione di ciò che pensava di Paolo sarebbe stata in questo altro parole: « citrullo, ingenuo » ed un'altra più energica in dialetto piemontese... equivalente.

Via, via, erano venuti anche ad un capitolo molto più delicato...

Ma il dottore bruscamente le mezze confidenze; era troppo presto, ed aveva paura che si tornasse da capo...

***

Anche il signor Terenzio, e sin dal principio, si era mostrato fedele visitatore del suo inquilino. Quel gaiantuomo fu ammesso a sua volta alle confidenze di Paolo, ma più tardi, quando questi fu totalmente fuori di ogni pericolo. Ma egli non raccontava più novità al signor Terenzio.

Questi aveva saputo ogni cosa, aveva completato man mano le sue informazioni raccolte qua e là, e mormorava le stesse parole del dottore agli stessi indirizzi... e con ragioni di gran lunga maggiori...

— Come il mio povero fratello! E pensare che simili canaglie vanno impunite! E dan loro la croce invece di appenderli, come un tempo, alla medesima!...

***

Un giorno il vecchio signor Terenzio venne a vedere il suo ammalato insieme al dottore. Avevano entrambi un aspetto più gaio. Poco prima era uscita di lì la bimba, alla quale ora di tanto in tanto si dava l'accesso dal signor Paolo, e veniva a chiacchierare nella sua camera, facendosi sempre richiamare dalla sorella, che bussava al muro...

La visita era concessa per ordine del dottore, il quale trovava per il convalescente

« Ecco, è vero, riportò a Torino una valigia che gli era stata data a Pinerolo da essi, ma seppe che quella conteneva i ferri solo all'arrivo.

A Pinerolo essi gli avevano dato 10 lire di cui 20 per Beltramino, del quale la imputata aveva dato innocentemente le indicazioni.

Passa poi a parlare dei furti a danno di certi Bertolotti e Ricca.

La Mina andò a trovarla a Pinerolo; era ammalata e triste per gelosia. Il suo amante, Coratto, era a Roma; di là scrisse alla Mina dicendole che chiedesse al Beltramino se conoscesse qualcuno a Moncalieri, non lo aveva compromesso l'altra volta, non lo avrebbe compromesso questa. Di lì a qualche giorno arrivò il Coratto col Rosso e col Verdum. Il Coratto aveva una valigia, l'aperse, ne trasse alcuni orologi, e porgendoli alla Mina: « Prendi, — le disse, — accoli tre orologi: vali ad impegnare. » Quella sera il Verdum commise il furto a danno del Ricca che abitava in quella stessa casa, e ciò a dispetto degli altri, i quali, neanche a dirsi, protestarono che non volevano. Quella stessa sera fu commesso il furto a danno di certo Bertolotti. Il Coratto diede 100 lire alla Daletto, di cui 50 per il Beltramino. Poi la comitiva partì. La Mina partì il giorno dopo.

Per le altre due ricettazioni di cui è imputata pei furti a danno di certi Devant e Bosen, dice di essersi interessata ad impegnare gli oggetti solo per far piacere alla Mina.

La *Scalenghe*, altra bruna non meno disinvolta della precedente. Fu anch'essa amante del Coratto, che la dominava. Dice che il Coratto era abbastanza capace di commettere furti da sè anche senza le istigazioni e i suggerimenti di lei.

Quanto al furto a danno di certo Ghione, pel quale essa è imputata di aver dato le indicazioni, dà una curiosa spiegazione. Crede che il Ghione abbia mandato altri ladri a rubare al piano che era di sopra alla sua abitazione e che i ladri, sbagliandosi, abbiano rubato proprio nella casa di lui.

La *Mina*, terza bruna, di involtissima cera pure. Essa, amante del Coratto, tessè la storia di tutti i furti commessi da costui, di cui subiva l'influenza malefica. Ricevette qualche regalo di oggetti che poi seppe rubati, mentre più volte a complotti, ma non ciò non ammette la colpevolezza.

Finito l'interrogatorio degli imputati, comincia quello dei testi, ciascuno dei quali racconterà circostanze staccate su qualcuno dei 26 furti attorno a cui si discute.

La cosa, come vedete, si presenta noiosetta.

E si cominciò coi testi su di un furto commesso nel 1885 in casa di certo Manzone, padrone di un caffè in via San Massimo.

Una sera, tornando a casa il Manzone trovò la porta scassinata. Gli furono portate via 1000 lire in biglietti e quattro catene d'oro.

Autori del furto, Perino e Coratto.

Sul furto a danno di certo Colombo, questi racconta che i ladri entrarono da una finestra del suo alloggio. L'imputato Manfredi, quindici giorni prima che avvenisse il furto, andò come gasista a mettere il gas in casa sua; quindici giorni dopo il furto ritornò per levare... il contatore.

Dopo portati via i quattrini, il contatore era inutile. Una freddura in azione.

La lettera del principe Napoleone

Ecco il testo della lettera — segnalataci per telegrafo — che il principe Gerolamo Napoleone ha scritto al barone Dufour, deputato di Lot:

« Prangins, 18 novembre 1887.

« Mio caro Dufour,

« La riunione del Congresso è imminente. È impossibile che l'opinione pubblica, indignata, non forzi le porte dell'Eliseo. Il primo magistrato della Repubblica è forzato, dalla sua debolezza e dalle sue complicità, a una dimissione necessaria. Il potere esecutivo è vacante; questa vacanza sarebbe dopo tutto il pericolo minore. Il male è profondo; esso ha intaccato tutti gli organi dell'autorità pubblica.

« Questa è la corruzione accumulata durante dodici anni di governo collettivo e di potere irresponsabile. Gli altri regimi erano dubbio ebbero pure i loro concessionari e i loro affaristi; ma il male fu limitato a qualche casi individuale. Oggi, nella nostra democrazia, abbandonatasi all'anarchia parlamentare, il favoritismo e la venalità, che questa mantiene, hanno invaso tutto. Quando il governo è nella Camera, come mai i deputati, i quali sono i padroni del potere, resisteranno alla tentazione di usarne? L'impunità si accresce pel numero dei complici, il contagio si estende; esercito, magistratura, amministrazione, tutto è compromesso, tutto ci abbassa.

« Il Congresso avrà esso la coscienza de' suoi diritti e de' suoi doveri? Oserà esso porre la mano sovra questo organismo, i cui vizi formano il nostro pericolo? Qual più bella occasione di questa per la Repubblica di mostrar la sua forza e di liberarsi di codesto onta, riformandosi essa stessa! Io lo desidero senza sperarlo. Ma se, in codesto scompiglio dei poteri pubblici che minaccia il suo intervento sovrano, il Congresso deve mancare questa volta non essere che un collegio elettorale, che andate voi a farvi?

« Guardatevi, innanzi tutto, dal cedere a quegli allettamenti dello spirito reazionario i quali confondono la forma repubblicana con le istituzioni che le monarchie le hanno date. Diffidate del candidato pronto ad accettare i suffragi dei realisti per mezzo di fatti misteriosi e loschi complicità.

« Credetemi, mio caro Dufour, per quanto accosto dagli scandali, il paese non vuol più ritornare alla Monarchia. Qualunque maschera ella prenda in prestito, sarebbe una sfida gettata alla sovranità nazionale, e questa dignità reale ibrida sarebbe portata via dal primo attacco del suffragio universale.

« Ciò che il paese vuole, ciò che esso dimanda alla Repubblica è un governo in cui tutti i poteri emanino dal popolo, un governo saggio e previdente, capace di fermezza, e che non sia il gioco di brighe e la preda dei partiti. La Francia vuole questo governo e l'avrà.

« Aiutiamola in questo sforzo supremo. E per ciò, mio caro Dufour, guardiamoci da codesto pessimismo interessato che sfrutta lo spirito di parte.

« La Francia è attenta, e dalla terra straniera, dove l'esilio m'incatena, questa impressione è ancora più dolorosa; ma si crede che questo onesto e grande paese non abbia già conosciute queste corruzioni e queste vergogne? Egli se n'è rilevato e guarirà.

« Ne guarirà, voglio crederlo, senza ricorrere alla dittatura e ai colpi di forza. Non disperiamo di presto delle incalcolabili risorse del nostro genio nazionale.

« Credete, mio caro Dufour, ai miei migliori sentimenti. « NAPOLEONE. »

SENATO DEL REGNO

La seduta del 22 novembre.

La seduta apresi alle ore 3 20.

Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE comunica una lettera della vedova di Depretis in ringraziamento per la deliberazione del Senato a condoglianze della perdita del suo illustre consorte.

Procedesi alla votazione per la nomina di un commissario della *Giunta per le petizioni*.

Il PRESIDENTE comunica l'interpellanza del senatore ALFIERI ai ministri degli interni e delle finanze *intorno agli inconvenienti derivati dall'applicazione degli articoli 50 e 52 della legge sulla perequazione fondiaria, relativi alle sovrimposte locali.*

MAGLIANI, ministro delle finanze, dichiara che si accorderà col ministro degli interni.

Le condizioni degli Istituti di credito.

Si riprende lo svolgimento della interpellanza GUARNERI *sulle condizioni degli Istituti di credito.*

LAMPERTICO dice che una considerazione di Guarneri lo obbliga a giustificare l'operato della Commissione per la soppressione del corso forzoso, di cui fa parte. Il discorso dell'interpellante sollevava gravi dubbi; alcuni saranno risolti dal progetto di riordinamento delle Banche, altri richiedono una soluzione immediata in relazione alle leggi vigenti. Considera l'attuale stato della legislazione circa la circolazione cartacea, e chiede se il Governo, in tempo debito, abbia fatto sufficiente uso della facoltà che gli spetta durante il corso legale dei biglietti di regolare lo sconto. Dubita che il Governo non siasi valso di simile facoltà. Non si associa alle critiche mosse agli Istituti di credito popolare, forse non ancora perfetto, ma che rendono molti servigi. Occupasi dell'eccesso della circolazione, ed osserva che conviene agire energicamente, se non vuolsi che le previsioni falliscano. Raccomanda al Governo ogni maggiore sollecitudine, perchè non diminuisca la riserva metallica e siasi completa esecuzione alla legge. Invita il Governo a considerare che il biglietto non rappresenta l'apprezzione che non può rappresentare, e se non potrebbe in certi casi portar la rovina là dove avrebbe dovuto portare il sollievo.

CRISPI presenta i seguenti progetti: *Modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato; tutela dell'igiene e sanità pubblica*, chiedendone l'urgenza.

Dietro proposta di PACCHIOTTI, accettata da Crispi, il progetto sull'igiene è dichiarato d'urgenza, ed il Senato delibera che il progetto sia rimandato alla Commissione che già lo aveva in esame.

MAGLIANI dice che il discorso di Guarneri limitossi alle Banche di emissione, alcune delle quali anche il Governo desidera che siano riformate. Le proposte di Alvisi circa il sistema americano si discuteranno più a proposito quando si prenderanno ad esame le leggi bancarie. Trattavia compiacesi della interpellanza di Guarneri, che diede occasione ad alcune precise dichiarazioni, lodava la manifesta contraddizione in cui cadono coloro che deplorano l'eccesso della circolazione e contemporaneamente la insufficienza del medio circolante. Afferma che l'equilibrio non può essere ristabilito che da aumento del lavoro e della produzione nazionale.

Rammenta le cause temporanee che per a uno lo squilibrio tra l'importazione e l'esportazione. Quanto alle riserve metalliche, accenna ai 535 milioni che lo Stato ha ritirato circolando nel paese altrettanta moneta metallica in oro ed argento, ed al fondo metallico libero del tesoro accresciuto di 20 milioni in specie metallica. All'accrescimento della circolazione contribuirono il grande sviluppo industriale ed edilizio. Crede trattarsi di semplici fenomeni transitori; giudica che sia temerario il giudizio che la situazione attuale possa ritornare il corso forzoso. La crisi sarà superata, tutto ritornerà, senza troppo gravi sforzi, alle condizioni normali. I provvedimenti del Governo sono rivolti a questo scopo, essi saranno completati dalle leggi presentate. Crede che per le nostre condizioni monetarie l'Italia deve avere lo sconto più alto degli altri paesi, ma crede parimenti che l'aumento dello sconto non basta ad impedire la crisi. Assicura Lamporlico che il Governo non si disinteresserà mai dalla questione dello sconto.

GRIMALDI risponderà per ciò che riguarda gli sconti di favore. Consente pienamente su tutti i provvedimenti designati a limitare la circolazione, ma questo risultato devesi ottenere gradatamente, senza produrre perturbazioni. Non consente però sulla convenienza di aumentare i capitali degl'Istituti di credito per aumentare la loro potenzialità. Conclude con osservi argomento a sovverchi timori ed esagerate paure, per quanto dicasi. Non crede che possano esservi in Italia Governo e Parlamento che non facciano qualunque sforzo per sottrarre il Paese all'onta del corso forzoso.

Il seguito è rimandato a domani.

Levasi la seduta alle 5,35.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 22 novembre). — **Bruciata viva.** — Alle sette di ieri sera tale Dell'Angela accendeva il fuoco per preparare da cena ai suoi nomini. Una favilla, partita dal fornello, cadde sulle vesti, che si incendiarono. Quando alle sue grida disperate accorsero i vicini e spensero le fiamme, era troppo tardi. Il corpo era quasi tutto una scottatura, e, dopo mezz'ora di sofferenze inaudite, la poveretta spirava.

— **Scoppio d'una granata.** — Un operaio del R. Stabilimento di Lagaccio, certo Nanni, fabbro, fu oggi gravemente ferito dallo scoppio di una granata.

SAVONA. — (Nostre lett., 21 novembre). — (E.). **Le visite al Kronprinz.** — Stamane, col treno diretto, 24, è passato da Savona, diretto a San Remo, il secondogenito del Kronprinz, principe Enrico.

In vista del tempo rimessosi al bello, e delle condizioni di salute alquanto migliorate, la partenza da San Remo del principe imperiale non avrà luogo tanto presto come vi annunziai. Ad ogni modo, tutto è disposto perchè questa abbia luogo senza ritardo al verificarsi di date eventualità.

Attendesi a San Remo il principe di Bismarck. Dicesi anzi a tale proposito che la visita di re Umberto al principe imperiale avrà luogo il giorno dopo quello dell'arrivo del cancelliere di ferro.

I telegrammi ultimi della Stefani annunciano che il Kronprinz ha ricominciato a pranzare in famiglia. Non esce però di casa. La principessa e le figlie continuano a fare le loro passeggiate giornaliere.

Dal Piemonte

CRUCIALASCO. — (Nostre lettere, 20 novembre) — **La fiera annuale.** — Lunedì 14 corrente, com'era stato annunziato, ebbe luogo in Cruglasco la prima fiera annuale instituita da questo onorevole Consiglio comunale. Malgrado il tempo, piovoso, fuvvi gran concorso di gente dai paesi vicini, e lo due contigue piazze Re Umberto e Regina Margherita ed adiacenze presentavano un aspetto animatissimo di fiera pel numeroso bestiame ivi condotto. Si fece un discreto numero di contratti, ed al pomeriggio, colla assistenza della Giunta municipale, si procedeva al sorteggio e distribuzione di premi agli esponitori al suono della musica locale.

Le previsioni non andarono delnso, e si può ora dire con certezza che la fiera di Cruglasco è fermamente stabilita e potrà in avvenire essere convenevolmente varata fra le fiere importanti del Piemonte, apportando nuova vita al paese e buoni affari agli esercenti.

Di tale instituzione benevisa dalla popolazione ne va lodato l'onorevole Consiglio municipale, ma in special modo il benemerito ed egregio assessore anziano ff. di sindaco, sig. Bronzino Pietro, che ne fu il vero promotore.

PIOSSASCO. — (Nostre lettere, 21 novembre) — **Un pranzo di Santa Cecilia.** — Ieri, 20 novembre, la Società Filarmonica di questa Comune si riuniva per il solito annuale banchetto di Santa Cecilia. Malgrado il tempo pessimo, la parte eletta della cittadinanza vi assisteva. Ricordando il gentilisco di S. M. la regina Margherita, da buoni italiani fu acclamato alla felicità della graziosa Sovrana e si inneggiarono fervidi voti per una lunga non conservazione alla patria.

NOTIZIE ESTERE

PHILIPPEVILLE. — (Nostre lettere, 16 novembre). — **Rissa fra italiani.** — Domenica, 13, nella sera, certo Provideli Giuseppe rimaneva in sua dimora, via Sphina, n. 17, parecchi suoi compatriotti napolitani per celebrare il battesimo di un suo fanciullo; si bevve in grande quantità, si cantò, ed il divertimento era al colmo, quando, non si sa per quale motivo, la scena cambiò, ed una disputa avvenne fra due dei convitati, Verosa Matteo e Sonnino Giulio. La contesa momentaneamente fu calmata, ma alle ore 10 meno un quarto il Sonnino uscì nella strada accompagnato da parecchi dei suoi commensali. La disputa si cambiò in sanguinosa rissa, ed il Verosa, benchè lui pure ferito, ferì mortalmente di parecchi colpi di stile il Sonnino, dandosi a precipitosa fuga.

Il Sonnino, pochi momenti dopo, spirò all'ospedale.

La giustizia, arrivata sul luogo, non potè in alcun modo avere ragguagli, sebbene molte fossero le persone che attorno ai combattenti si trovavano e che per nulla impedirono al feritore di commettere l'assassinio, ed anzi ne facilitarono la fuga. Essa fu costretta fare molti arresti, fra i quali quello di una donna, e così arrivò verso il mattino a sapere il nome dei combattenti.

Quest'oggi il Verosa fu arrestato e messo a disposizione del Tribunale.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 23 novembre.

★ **Teatro Carignano.** — « E quando tarlo e quando grilli! » direbbe Giambattista Galli, buon'anima. Prima Nachèz con due concerti, poi Nachèz e Campanari in una stessa sera in due teatri diversi, poi domenica prossima Elena Lamirnox... Davvero che attraversiamo un periodo — la espressione non è mia — di violinite acuta. Largo compenso ai lunghi silenzi.

Il Campanari dirige la scuola d'archi al Conservatorio di Boston. È caro l'apprendere che ad un italiano è affidato questo ambito ufficio.

E mentre qui a ragione tropidiamo per questa povera arte, che, così grande e bella un giorno, era, per varie ragioni, accenna a deperire lentamente, i nostri connazionali all'estero trovano modo di conservare al nome italiano quell'aureola onde esso un giorno allo genti meravigliate a forse sorprese d'invidia apparve circondato. Ed il Campanari certo, come il Rotoli, saprà mostrarsi degno della fiducia che s'ebbe in lui.

A convincercene basterebbe il concerto di ieri sera, che ci rivelò in lui un esecutore studioso, serio, corretto, tale da essere meritamente a più riprese applaudito. Ma, come concertista, egli manca di calore, di foga, di vita. Del vero concertista non ha, cioè, la tempra. Dio ci liberi dalla smania, da cui pur troppo siamo assaliti talora neanche i migliori (e potrei citare ad esempio in qualche pezzo la Tua), di sostituire il proprio al primitivo concetto dell'autore, con interpretazioni arbitrarie, d'effetto, originali, se vogliamo, ma di una originalità di cattiva lega. Ma neanche vuolsi cadere nell'eccesso opposto, ed il Campanari parve ieri sera interprete coscienzioso, sicuro di sè, ma freddo, scolorito, quasi monotono, mancante insomma di quel granello di *sale sapor* senza il quale a Giulio Janin non parrebbe potersi aspirare al nome di artista.

È vero che alla parola artista dava un significato molto, ma molto elevato.

Il Massa si rivelò buon accompagnatore in un povero pianoforte, come già prima studiosissimo giovane.

Ed anzi, poichè ci sono, mi piace constatare che la sua *Salammbò* è più gustata, e che, grazie anche alla esecuzione, i pezzi principali sono stati assai applauditi. E fra tutti ricordo specialmente l'intermezzo sinfonico ed il duetto d'amore (fatta però per questo qualche riserva in alcuni punti), che sono belle e forti concezioni artistiche, l'una sobbarcante di foga, di colore, di splendidi effetti istrumentali, l'altra delicata, bianda, piena di dolcezze. Due pagine di cui il Massa deve andare orgoglioso, e tali per sè sole da far dimenticare difetti meritabili d'altronde, o quasi, in un primo e giovanile lavoro. F.

★ **Teatro Nazionale.** — Un discreto concorso di pubblico alla serata del primi mimi signora Giovannina Riccardi e sig. Antonio Monti.

I due atti del *Rop-Blas*, ridotti a proporzioni minime, procurarono applausi alla brava Caponettì-Bassi ed al Ruzzanti.

Lo scherzo comico: *Lo sposo babbeo* e la *Polka di carattere*, composti per la circostanza, passarono con qualche applauso. I serafanti, e specialmente la Riccardi, si ebbero fiori e corone in quantità.

Domani serata del Corpo di ballo, e domenica, forse, ultima rappresentazione della stagione.

★ **Teatro Alfieri.** — Anche il terzo ed ultimo concerto del violinista Tivadar Nachèz attirò ieri sera un buon numero di spettatori, che salutò ripetutamente il rinomato artista e gli fece replicare alcuni pezzi.

CRONACA

Mercoledì, 23 novembre.

Tra capi mastri e muratori.

Ricordiamo e pregati pubblichiamo:

« Torino, 26 novembre 1887.

« *Onor. sig. Direttore,*

« La Stampa cittadina ha in questi giorni avuto ad occuparsi un'altra volta della questione riflettente gli orari e la paga degli operai muratori coll'inserire nelle sue colonne le discussioni seguite e le deliberazioni prese in una riunione assai vivace di muratori tenuta il 13 corrente al teatro Scribe.

« Fortunatamente per la città nostra e per l'interesse degli operai stessi specialmente, la grande maggioranza di essiore ha mantenuto ferme le buone tradizioni dell'operaio piemontese, ricreando nei cantieri ciò che non soglio per altro che in questa occasione o con apprezzamenti propri, in qualche giornale coi riassumere delle discussioni sollevatesi in tutta la Stampa locale, abbia potuto lasciarsi ingenerare nel pubblico per avventura l'errata opinione che la minaccia dello sciopero si dovesse a che i capi-mastri e impresari abbiano mancato alle promesse fatte e ad impegni assunti cogli operai o di fronte alle Autorità.

« I sottoscritti capi-mastri ed impresari si credono quindi nell'impreseindibile dovere di amministrare alla pubblica opinione per mezzo della Stampa alcuni schiarimenti che la tutela degl'interessi non solo, ma benanche l'omaggio alla verità esigono, poichè dopo le accuse avventurate da alcuni nella riunione di domenica al teatro Scribe hanno o per consuetudine o per ragion naturale il diritto alla difesa.

« Non può essere ignorato come, a seguito dello sciopero dei muratori nell'estate del 1886, e mercè pure il lodevole interessamento delle autorità cittadine, capi-mastri ed operai deferissero ad una Commissione l'incarico di studiare la risoluzione, nei limiti del possibile e del pratico, delle differenze insorte.

« Questa Commissione, di cui facevano parte ed amministratori del Comune e persone tecniche dello grandi amministrazioni locali, si propose cosa la risoluzione di una duplice questione, per una parte riflettente gli orari, per l'altra la paga dei muratori, e il risultato del suo lavoro è consegnato in una relazione stampata sottoscritta dal suo presidente ingegnere Riccio. Gli però agli accordi dell'opera sua la Commissione, che aveva interrogato e la Commissione dei muratori, e quella dei capi-mastri, e altre persone dell'arte muraria, scelte qua e là, aveva dovuto ritenere che, mentre era agevole il compilare un orario nella buona stagione, che può calcolarsi di sei mesi, la difficoltà nasceva e nel precisare, volendolo, questo orario nelle stagioni meno propizie e specie in quella invernale, e nel mentre d'accordo i due termini della questione, cioè l'orario e la paga, quando, invece che in estate, l'orario è di ore 10 1/2 in inverno il lavoro utile si riduce a 7 ore e poco più.

« Le persone dell'arte interrate interrogate su questo punto non fissavano, o non lo potevano, i termini precisi, contentandosi di parlare di un orario « dal « lavoro dal sole al tramonto per le altre stagioni, « ciò che certamente non poteva alla Commissione dare un criterio assoluto per fissare un numero di ore determinato nella cattiva stagione, piuttostochè un altro.

Ma la questione si faceva più grave quando, pure pretendendo risolvere la questione degli orari ripartiti nelle varie stagioni, s'intendeva di fissare le paghe. — E davvero, che cosa di più difficile che il volere stabilire un salario determinato quando l'orario può discendere dalle ore 10 1/2 di lavoro di estate a *sette* ore d'inverno?

« E la Commissione riconosceva essa stessa la pratica impossibilità di dettare norme fisse ed inalterabili in ordine alle paghe, là dove avvertiva che « una « tariffa al riguardo è di sua natura variabile coi « tempi e collo stagione; « soggiungeva: « Interno « alle paghe medie possono avere luogo le naturali « variazioni in ragione *delle stagioni*, « e nelle sue conclusioni, premesso un *orario variabile*, e diviso in quattro ordini, che da ore 10 1/2 in estate, e quindi 9 1/2 in aprile e settembre, ore 9 in marzo ed ottobre, scende sino ad ore *sette* nell'inverno, proponeva delle paghe medie fisse per tutto le stagioni.

« Ma, riconoscendo essa stessa la difficoltà non solo, ma l'impossibilità di concordare una paga *fissa* con un orario di lavoro *variabile* entro termini così larghi, finiscova nel concludere la relazione:

« Che le paghe, come già si è detto, sono *mutabili* « secondo le circostanze; « e quindi come opportuna « occasione di opportunità di miglioramento ai noti la « frase) alle paghe, si fa voto che le autorità amministrative introducano come base le seguenti paghe medie nei rispettivi capitoli, cioè L. 3 60 « cadauna giornata al muratore, L. 2 50 al manovale « e L. 1 60 al garzone. »

« La Commissione quindi, oltrechè reputava pregiudiziale ad ogni accordo tra capi-mastri ed operai che le autorità amministrative migliorassero esse nelle condizioni a fare agli impresari le loro clausole contrattuali, non *risolveva affatto la questione della paga*, come non sarebbe stato possibile, a meno dell'adozione del sistema di pagamento ad ora, fissare una stessa retribuzione all'operaio quando lavora 10 ore e 1/2 e quando non ne può lavorare che sette od otto.

« È meglio sarebbe stato se, conforme all'opinione dei pratici, l'operata Commissione si fosse limitata a stabilire la paga media per quei sei mesi di buona stagione in cui il lavoro a giornata oscilla da 9 ore a 10 1/2, lasciando alla commentatissima di risolvere la questione nella stagione meno buona, ciò che non avrebbe per avventura indotto molti operai nella falsa opinione che il voto o il concetto di *espressione di opportunità di miglioramento*, scritta nelle sue conclusioni, si dovesse ritenere costituire una *sanzione assoluta* secondo cui il lavoro di *sette* ore debba valere o pagarsi meno quello di 10 ore e 1/2, o come in altri termini i desiderata della teoria dovessero imporsi alla pratica giornaliera.

« Ora non vedi meraviglia se, dopochè i capimastri aderirono ad applicare l'orario d'estate e la relativa tariffa che solo molto ci dissero dolire quattro in certi lavori, passata questa stagione, la contingenza della stagione invernale, che portava una diminuzione di oltre un terzo nelle ore di lavoro, abbia fatto risorgere quelle difficoltà che la Commissione nel 1886 riconosceva, dicendo nella pratica per necessità inevitabili la misura delle paghe *a seconda delle esigenze delle stagioni.*

« Ed la difficoltà rimasta insoluta nella relazione della Commissione portarono molti operai e molti capimastri a modificare in pratica l'orario stesso, che fu portato in alcuni cantieri ad otto ore, variando in proporzione la retribuzione. Ed ecco dunque una chimera, quando la Commissione non fissò dei termini, ma espresse dei desiderii, quando in pratica gli stessi operai, d'accordo cogli impresari, variarono gli orari, il parlar di accordi fissi, come fu ed è taluno il dire che i capi-mastri mancavano ad una parola, che ad essi non si era mai chiesta, da cui già operai li liberavano, e che d'altronde non era nell'interesse stesso dei muratori, i quali hanno bisogno di lavorare per sè e per le loro famiglie.

« Gl'impresari sottoscritti non invocano inoltre a loro favore altre non gravi ragioni che pure la stessa Commissione non si dissimulava: il fatto delle paghe pei muratori assai più elevate in Torino che in altre città, l'aumento della retribuzione, che dal 1850 in cui non oltrepassava le lire *due* circa per muratore, era asceso le tre e mezza, senza che le condizioni dei costruttori siano in proporzione accresciute, neppure non deteriorate; la circostanza che le Amministrazioni pubbliche non hanno neanche in ogni loro parte mantenuto le lusinghiere promesse coi nostri voti della Commissione, e quella non meno grave della crisi economica, che affligge la nostra come ogni altra industria, senza che nessun'altra categoria di giornalieri vedansi speciali trattamenti per conto suo. Di fronte alle dubbiezze della Commissione del 1886, all'aperta disapprovazione da essa fatta che nella soggetta materia, meno l'orario di estate, nelle altre stagioni le paghe sono per natura mutabili, capi-mastri e operai si convinsero che gli orari desiderati non sono in pratica attuabili, e che la natura e la pratica suppliscono assai meglio ai dettami della teoria; e come gli operai, così i capi-mastri, pure innovando all'orario che era nei voti della Commissione, che avevano accettato nei limiti del possibile, non hanno un gli uni nè gli altri mai mancato a quel buon accordo che è nei nostri desiderii, e che è la vera, la santa leva della prosperità comune.

« Nel pregare la S. V. a voler dare cortese ospitalità nelle sue colonne a queste dichiarazioni, la ringraziamo ad un tempo della pubblicazione della presente.

« Carotto Eugenio — Rogia Pietro — Besozzi Agostino e fratello — Visotti Tommaso — Maggia Giuseppe — Malpezzi Domenico — Durando Giuseppe — Crida Giovanni — Faja Giuseppe e Vincenzo, fratelli — Ramella Bartolomeo — Galloito Marco — Garetto Francesco — Garetto Domenico — Albertazzi Lorenzo — Gio. Gibelio Palazzo — Buzzetti Giosuè — Dellia Giuseppe — Buzzetti Carlo. »

« **Saggio di ginnastica nella sala Gandolfi.** — Domenica 27 corr., alle ore 2 pom., nella sala di scherma Gandolfi, via S. Francesco da Paola, n. 11, avrà luogo un saggio di ginnastica dato dagli allievi dello stesso Gandolfi.

La cura e l'intelligenza con cui il bravo maestro insegna la scherma e la ginnastica educativa, ci sono garanzia sicura che il saggio riuscirà oltremodo attraente ed istruttivo.

« **In un fosso.** — Una fanciulla d'anni 10, Delsandi Eugenia, mentre trastullavasi in un prato esistente tra il corso Dante e la via Ilarione Petitti, cadde in un fosso pieno d'acqua e di melma, e per quanti sforzi facesse non poteva più uscirne. Il signor Borgo Carlo, che la vide cadere, accorse in aiuto della piccina, la estrasse di là e consegnolla ai suoi genitori.

« **All'Ospedale.** — Dirolo Caterina, d'anni 55, lavandaia, ieri sera sdrucciolò e cadde nel cortile della casa in cui abita, in piazza Gran Madre di Dio, 9, e si fratturò la gamba sinistra. Venne condotta all'Ospedale di S. Giovanni.

— Venne pure trasportata allo stesso Ospedale certa Vinassa Emilia, d'anni 17, da Condove, per scottature e ferite alle mani ed alla faccia, riportate in seguito a scoppio di dinamite avvenuto al suo paese.

SPETTACOLI Mercoledì, 23 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/4. — *La Sonnambula*, opera.

NAZIONALE. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *La due dame*, commedia. — *Il mio dente sonno*, scherzo comico. — Serata dell'attrice S. Gerbino.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *La morte civile*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *L'officina di papà Lorenz*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — *Scrollina*, comm. — *Il cappello dell'orologiaio*, scherzo comico.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il cavaliere Lyra*, fiaba. — *Garibaldi in America*, salone spettacoloso. — Balletto fantastico.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 8 replica diurna.

MUSEO DESSORT (*Salone delle Belle Arti*, via della Zecca). — Aperto tutti i giorni per gli adulti, dalle ore 8 ant. all'imbrunire.

STATO CIVILE. — Torino, 22 novembre 1887.

NASCITE: 21 maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI. — Magnone Lorenzo con Carpiciolo Teresa.

MORTI. — Olivieri Caterina, d'anni 7, di Torino.

Olivieri Caterina n. Salvi, id. 75, di Campofreddo.

Gay cav. Zaccaria, id. 78, di Chambéry, pensionato.

Marchisio Marianna, id. 77, di Cambiano, fantesca.

Draner Federico, id. 60, di Fulberg, vetraio.

Camosio Angiolina n. Casolo, id. 70, di Valenza.

Biglino Giovanni, id. 72, di Cerreto d'Alba.

Gandolfi Olimpia n. Lombardi, id. 55, di Torino.

Bevilacqua Luigia, id. 11, di Torino.

Giardino Emanuele, id. 70, di Rivoli, fabbro-ferraio.

Graglia Giacomo, id. 54, di Morioudo, giornalista.

Ghione Francesco, id. 17, di Torino, fabbro-ferraio.

Gili Giuseppe, id. 71, di Bairasco, contadino.

Ricco Giuseppa, id. 61, di Brandizzo, panattiere.

Bonaudo Giovanna n. Motta, id. 61, di Casello.

Pallavicino Giovanni, id. 16, di Castellazzo Bormida.

Mila Cristina, id. 72, di Mazzè.

Montesano Maria, id. 67, di Favria, cuoca.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21 di cui a domicilio 9, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO — 22 novembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° e 0 gradi di tempo vero. 9 ant. 735.5 3 pom. 734.5 9 pom. 735.6

Vento SW deb. calma NE d.

Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali: massima +4.1 massima +7.4

Acqua caduta mm. 3.1 — Min. della notte dal 22 al 23 +5.6.

LUIGI ROSSI, direttore.
EMILIO GIUSEPPE, ...

CAMBIALE SMARRITA.

Il solo sottoscritto avverte non essere valevole per lo sconto una tratta di L. 2000, firmata vaglia Bianchieri e figli a suo ordine, scadenza 27 gennaio 1888, pagabile in S. Remo, perchè smarrita. — **Pietro Ghignone.**

c 4041

L'Acqua di Florida di Murray e Lanman. — È la più sicura e specifica delle cure per qualsiasi malattia nervosa. Cura perfettamente l'emicrania, quando anche abbia resistito a tutti gli altri farmachi. Ristorica il corpo affranto ed oppresso e comunica forza e brio alle facoltà mentali.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 260

A prezzo ridotto.

Da vendere eleganti scaffali

in legno noce a due scomparti con vetrine a cristallo nel piano superiore e portine a cristallo nel piano inferiore. — Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, via Davide Bertolotti, 1.

CHI SI AIUTA IL CIEL L'AIUTA!

Fu questa la saggia risposta data da un bravo pievano ad uno dei suoi parrocchiani, che gli chiedeva consiglio sull'acquisto di biglietti dell'Ultima Lotteria.

Infatti, come si può ragionevolmente sperare in un miglioramento della propria sorte, se non si approfitta delle occasioni e non si lascia una porta, o almeno una finestra aperta alla *Fortuna*?

E quale migliore occasione di quella offerta ancora per poco tempo dall'Ultima Lotteria?

Con gruppi di 5, 10, 50, 100 biglietti si concorre a premi di 200,000, 250,000, 297,500, 304,500 lire. E chi vuole aiutarsi non deve frapporre indugi, poichè i vari gruppi di biglietti sono prossimi ad esaurirsi e rimangono ancora pochi biglietti staccati, con un solo dei quali si possono vincere premi da un minimo di 50 lire ad un massimo di 100,000.

Un prossimo avviso annunzierà, colla chiusura della vendita, la data dell'estrazione, che avrà luogo pubblicamente in Roma con tutte le garanzie prescritte dalla legge.

Chi sarà sprovvisto di biglietti non potrà che incolpare la propria indolenza.

I biglietti si vendono dai principali cambiavalute, Banche Popolari, ... armelo.

L'ESTRAZIONE

dell'Ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal R. Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, Num. 3754, serie terza, verrà fissata assolutamente nel corrente mese di NOVEMBRE.

COMPAGNIE NATIONALE DE NAVIGATION

SEDE IN MARSIGLIA

Capitale versato 25 milioni

L'8 dicembre

per

Montevideo e Buenos-Ayres

partirà da Genova il grandioso e veloce vapore di bandiera francese

CHERIBON

Di tonnellate 5000 — forza cavalli 2000

Viaggio in 23 giorni.

Il meglio ideato per comodità di trasporto per i passeggieri di 3ª classe. Uno tra i più veloci e grandiosi vapori moderni.

Vitto eguale superiore ai vapori delle altre Compagnie.

Medico, medicine, infermeria, gratis.

PREZZI DI PASSAGGIO

3ª classe franchi 290 ora.

Per fissare i posti occorre l'invio della caparra di L. 25 e subito riceveranno la dichiarazione per poter ottenere il passaporto.

Importante. — *Succede ogni mese che centinaia e centinaia di passeggieri restano a terra per mancanza di posto, per aver aspettato troppo tardi a fissare i loro posti; si invitano perciò tutti coloro che desiderassero profittare di detta partenza ad inviarci le caparre non più tardi del 30 novembre.*

Per imbarco passeggieri rivolgersi in Genova alla Banca fratelli Croce fu Mario, Piazza S. Giorgio, 32, p° p°, noleggiatori de' vapore. Per le merci signori F.lli Gondrand, raccomandatari in Genova. 433

Il 30 Novembre

il Prof. cav. I. NEUSCHÜLER, *specialista di* **Diottrica-oculistica**, partirà per Roma. Per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza di vista** mediante il **suo particolare sistema di lenti** riceve ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 1 alle 5, eccettuati i festivi, via Giannone, 4. 3047

GRANDIOSI MAGAZZINI *ALLA GIARDINIERA*

SAVONELLI E C.

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

Abito completo per Uomo
in stoffa pura lana, ultime novità
da L. **27** 50 a L. **85**
in cheviot fantasia pesante, pura lana, articolo eccezionale
L. **24** 75

Paletot per Uomo
(président, monté, mescova, ecc.
da L. **32** 50 a L. **98**
in président operato pesantissimo, fodera stoffa fantasia collo velluto, per solo
L. **26** 50

Ulster due petti per Uomo
in tessuti inglesi fantasia fodera tartan
da L. **54** a L. **95**
in stoffe fantasia novità, fodera tartan pesante, vera *miracolo dell'industria*
L. **31** 50

Punch comuni per Uomo
in stoffa pura lana, in stile tutta rotondità
da L. **27** a L. **55**
Punch 3 usi per Uomo
in stoffa pura lana, mantello tutta rotondità
da L. **39** 50 a L. **85**
Mantelli tutta rotondità
da L. **19** 75 a L. **43**

Abito completo per Giovinetto
in tessuti lana pesanti, disegni fantasia
da L. **18** 50 a L. **38** 50
Punch per Giovinetto
in cheviot pesanti, con mantello tutta rotondità
da L. **22** 75 a L. **39**

Paletot per Giovinetto
in stoffe rasate ed operate pesanti, foderati in buona flanella
da L. **21** 50 a L. **39** 50
Punch per Bambini
in stoffa pura lana
da L. **9** 50 a L. **21** 50

SPECIALITÀ IN COSTUMI, PALETOT, ULSTER PER BAMBINI — NOVITÀ IN STOFFE ESTERE PER COMMISSIONI SOPRA MISURA.

Dietro semplice richiesta alla Ditta **SAVONELLI e C.**, Ufficio Corrispondenza, **Torino**, si spedisce **gratis e franco** il **Catalogo Generale** riccamente illustrato. 4643

Impieghi - Personale Occupazioni

Cuoco desidera collocarsi in buona famiglia tanto in Italia che all'estero; conosce bene la cucina italiana e inglese, parla il francese. — Scrivere franco in Posta A. G., Torino. C 4502

MARIA è un nuovo bellissimo romanzo della **GUIDI**. Premiata autrice della *Casa mia*. L. **2**. Da tutti i Librai. 4[illegible]

Incanto di due case *in Vercelli.*

Alle ore **9** antim. di **mercoledì 14 dicembre 1887** si procederà dal sottoscritto notaio, specialmente delegato, all'incanto dei seguenti stabili, cioè:

Lotto I. Corpo di casa in Vercelli, via Gioveuone, mun. civici 2, 4, 6, della rendita netta di L. 4300, al prezzo di L. **75,000**;

Lotto II. Corpo di casa in Vercelli, via Moresone, al civico n. 2, della rendita netta di L. 3000, al prezzo di L. **60,000**.

Le condizioni sono fin d'ora visibili nell'ufficio del sottoscritto, ove avrà luogo l'incanto.

Vercelli, 20 ottobre 1887.
LEOPOLDO CORSIO, *notaio*
via Cav. Firrera, 4, **Vercelli**. C 4011

D'affittare

grande laboratorio al 1° piano con soffitta, due camere e cucina, unito o separato. — Via Torino, n. 7. C 4457

D'affittare al presente

Locale sottoposto presso la **stazione P. N.**, di mq. 850 circa, con area od in piena luce, adatto per qualunque industria, o deposito merci. — Rivolgersi all'avv. Chiamino, via Mercanti, 19. C 4470

Da vendere

Cascina denominata *Bertè-Grossa*, territorio di Villanova Solaro, in un sol corpo, di ett. 38 (giorn. 100), composta di campi, prati e altoni, acqua propria, strada carrozzabile con fabbricato in buono condizioni. C 4057

Per trattative e informazioni rivolgersi in **Polonghera** dal cav. VALLINOTTI o in **Torino** dal cav. BARALIS, via Artisti, 4.

Da vendere o **d'affittare** un ghiacciaio con annesso fabbricato vicino alla stazione, servibile per fabbrica da qualunque genere. Rivolg. in **Fossano** (Mondovì), dal proprietario. C 4400

DA CEDERSI

un **negozio** con ampi **magazzini superiori**, per **cappelli da uomo, signora e ragazzi** ed articoli inerenti; **fiori, piume, velluti, nastri**, ecc., in località centralissima di **Milano**.

Clientela di prima ordine.

Facilità di trattative in caso di combinazione. H 4243 M

Dirigere offerte al sig. avvocato proc. **CARLO CANEDI**, via S. Zeno, 10, **Milano**.

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale
Preparate domandate ai rivenditori e guardatevi dal Doppio Amido al Borace Banfi. Notate bene. Il Borace si è buono quando non altera menomamente la tinta da non corrodere la biancheria per renderla dura e logliva. Si altera con facilità.
Specialità **A. BANFI - Milano.**
Avvertim. Amidi d'ogni sistema H 4241 M

Ricerca di testamento.

Chiunque ritenesse il **testamento** del tenuto olografo
LEONARDO BUGINO,
istitore aggregato in chimica, di farne avviso al procuratore collegiato ALBERTO BUBBIO, via Siccardi, n. 2, piano 2°, Torino. 4511

Istituto Superiore femminile

via Principe Tommaso, 2
Inscrizione a qualunque ramo d'insegnamento. 3042

Lezioni di telegrafia

per concorso.
Via Vanchiglia, n. 14. 4552

Lingua Francese.

Insegnamento **garantito** di questa lingua in **3** mesi. Per leggerla e tradurla un mese. Lezioni di perfezionamento. — *Rassicurasi de la langue italienne aux étrangers.* **Via Po, 35.** 4551

Coupons

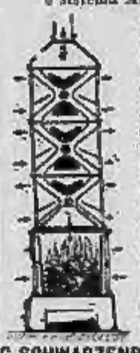
rendita 5 0/0 in scadenza al 1° gennaio 1888 si pagano gratis dal Banco di cambio E. COCURLI e C^ie, via Lagrange, n. 25 (palazzo Cavour). C 4030

Da vendere

Fornimento per **uno** o **due cavalli**, quasi nuovi. — 42, via della Provvidenza. C 4031

Stufa Rohenzollern Patentata

e sistema Mannheim



per **fabbriche, stalle, ospitali, chiese, restaurants**, ecc.
Riconosciute come le **stufe migliori**, riscaldando locali fino al contenuto di **5000 metri cubi.** — **Grande risparmio di combustibile.**
I migliori certificati tengonsi a disposizione.
Dirigersi al rappresentante della **fonderia** di **Mannheim**
G. SCHWARZENBACH-PANIER
Milano, *piazza Borromeo.* H 3057 G

Vini da pasto

scelti assai al ettolitri o mezzi ettolitri — in litri, mezzi litri e bottiglie, imbottiglinti, a prezzi moderatissimi.

Dirigersi al Magazzino da vino all'ingresso ed al minuto in **Torino**, via Consolata, 12, angolo via Santa Chiara. C 3818

Saccarina. 300 volte più dolce dello zucchero.
Vanillina. 50 volte più efficace della vaniglia.
H. SAAKE, **Genova**. C 4017

ERNIE. Cura radicale coll'uso galvanico, pagamento dopo guarigione. Cura per corrispondenza. Visita dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Emanuele, n. 7, piano 1°. 3677 **RICHARD**, *specialista.*

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE.
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 4551

EAU CAPILLAIRE

Ridona con tre soli applicazioni il colore primitivo ai capelli grigi, premiata all'Esposizione di Parigi 1881. **Successo garantito.** — Agenzia generale sig. **RICCARDO BACHER**, *piazza Carlo Felice, 3, TORINO.* H 4193 G

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
via Broletto, n. 35, vicino alla chiesa di San Tommaso
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione internazionale Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** *è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il* **Fernet Branca** non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. *Il* **Fernet-Branca** *estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è* **Vermifugo-Anticolerico.**

Guardarsi dalle contraffazioni.

RECENTISSIMI CERTIFICATI.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro **Fernet**, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in me rimasta è che il vostro Fernet è eccellente anticolerico e può anche avere utilità nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco De Zerbi,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del **Fernet-Branca** ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sano lo condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il **Fernet-Branca** è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Napoli, 22 ottobre 1884.

Dott. G. Guglielmi — Dott. G. Merolla — Dott. Francesco Sorrente — Dott. Franco Vincenzo.

Visto per le firme dei dottori signori G. Guglielmi, G. Merolla, Francesco Sorrente, Franco Vincenzo — Napoli, 24 ottobre 1884 — Il vice-sindaco March. di S. Marco.

Racconigi, (Torino), addì 13 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, e anco da molti medici, il **Fernet-Branca** quale tonico dell'apparecchio digerente, trattandosi di un preparato segreto, non mi era curato fino a qui di farne esperimento. — Ma venuta disgraziatamente l'epidemia colerica nella città e nel Manicomio, che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale ne' miei malati avversione al Cognac, all'Absenzio ed agli altri eccitanti alcoolici, indicati nel periodo algido del colera, ebbi a ricorrere al **Fernet del Fratelli Branca di Milano**, che veniva dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed eccellentemente tollerato. — E per amor del vero debbo dichiarare che gli effetti ottenuti mi hanno convinto come davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite toniche eccitanti. — Dirò di più, che presa una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto sperimentarlo anche come profilattico, tanto sopra di me, quanto sopra i miei clienti, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, debbo conchiudere, *che usandone quotidianamente e nella dose di un mezzo bicchierino sciolto in poche dita d'acqua* al mattino, favorisce l'appetito, facilita la digestione e rende regolari le funzioni del ventre; il che vuol dire *allontanare la più potente cagione degli attacchi colerici.* — Tanto per la verità.

Cav. Dott. Oscar Giacomi
Direttore Sanit. del Manicomio Provinciale di Racconigi (Torino).

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE.
Bengal Kishnagar, 8 maggio 1883.

Preg. Sigg. Fratelli Branca,

Qualora le Signorie Loro mi facessero l'agevolezza di inviarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pei coleroici, i quali non di rado col solo uso del medesimo, superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo. — Devotissimo loro servo
T. Pozzi, Vescovo, già Pref. Apost.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50. H 4001 M

Grand Hôtel des Palmiers

Boulevard Victor Hugo à Nice.

Quest'Albergo, quasi interamente ricostrutto, dopo il 23 febbraio scorso, nelle migliori condizioni possibili di solidità e di comodi, possiede 80 belle camere e diversi saloni, il tutto esposto in pieno mezzogiorno, sul bellissimo parco dell'albergo, in una posizione eccezionalmente salubre. — **Apertura il 15 novembre.**

Tenuto da **J. MONNEY**, di Fribourg (Svizzera), proprietario e fondatore del **Grand Hôtel de Fribourg**, che si farà premura di soddisfare sotto ogni rapporto gli ospiti che gli accorderanno la preferenza. H 4008 G

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA
GENOVA.

Partenze da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres nei mesi di novembre e dicembre 1887:

18	novembre	— Piroscafo	**Duchessa di Genova**
24	»	»	**Vittoria**
8	dicembre	»	**Sud-America**
14	»	»	**Duca di Galliera**
22	»	»	**Matteo Bruzzo.** 4102

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino*

NUOVI MOTORI A GAS

verticali ed orizzontali
(Sistema Carrera e Prata).

Semplicità
Robustezza
Economia
Prezzi molto ridotti.
LAVINI e RAMPONE
Piazza Bodoni, 1, Torino.

Occasione opportunissima.

3000 **Coperte** di pura lana, lunghe m. 3, largo m. 1 70, peso k. 2 — Si liquidano con vendita all'ingrosso a L. 5 cadauna, presso **G. PELISSERO e C.**, via S. Quintino, 15, *Torino*. 4027

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 10 e 20 la bott. e 5, 10 mezze e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli. 3[illegible]

Sciroppo essenziale di Salsapariglia

o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 6** e **5**.
Le **Pillole** di **Salsapariglia** e di **Pariglina**, indorate L. **5** e **2 50** e senza indoro L. **3** e **1 50**.
Per spedizione aggiungansi cent. 50 per spese di posta.
Farmacia TARICCO
TORINO — Piazza San Carlo — **TORINO.**
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri.* 4051

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le ottocinesine

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia.

Esclusivo privilegio della **Farmacia Galleani** di **Milano**, e adottate dal 1851 nei cliniconi di Berlino (vedi *Deutche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1850, 1856, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, gonorrea militare, stringimenti uretrali, catarri** vescicali, utero-vaginali e utero vetrali), **ingorghi, dori inguinali, orine sedimentose, principii di renella**, ecc.

Inviando L. **5** alla **Farmacia Ottavio Galleani** di **Milano**, via Maravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2505
Depositi da Taricco, Giordano, Riva, Trinoni, Milano, Pozzi e Cie.

Deposito generale per l'Italia della
MACCHINE A FAR CALZE E MAGLIERIA

Boyfert e Donner, Chemnitz, fabbrica la più ricca in specialità per *spencers*. — Garanzia — Istruzione *anche fuori di Milano*. — *Prezzi di fabbrica*. — Prospetti **G. CONTI, Milano**, via Maravigli, 4. H 4221 M

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 51
Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea

Società Anonima

Capitale Sociale L. 24,000,000 diviso in N. 120,000 Azioni a L. 200
Capitale versato L. 15,600,000

Il Consiglio d'Amministrazione per la facoltà accordatagli dal l'art. 5 dello Statuto sociale ha deliberato la chiamata dei versamenti sulle Azioni di nuova emissione.

Si avvisano perciò i possessori di dette Azioni che tali versamenti dovranno effettuarsi:

Il 4°	dal 20 al 25 novembre	1887	Il 8°	dal 20 al 25 marzo	1888
» 5°	» 25 » dicembre	»	» 9°	» 20 » 25 aprile	»
» 6°	» 20 » 25 gennaio	1888	» 10°	» 20 » 25 maggio	»
» 7°	» 20 » 25 febbraio	»			

Si ricorda inoltre ai signori Azionisti che la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 16 novembre 1886 fa loro facoltà di effettuare in una sol volta al 31 dicembre 1887 il versamento dei residui decimi, purchè ne diano avviso a questa Sede Centrale prima del **15** dicembre 1887.

Per maggior comodità dei signori Azionisti tale versamento potrà farsi dal **31** dicembre 1887 al **5** gennaio 1888.

Ogni versamento si effettuerà:

In Torino presso la Sede Centrale, via S.ta Teresa, 11 e in **Roma** id. la Rappresentanza della Banca, corso Vittorio Emanuele, 51.

Torino, 15 ottobre 1887.

4159 *L'Amministratore delegato.*

REINCANTO

degli stabili caduti nell'eredità beneficiata
del cav. ing. PIETRO CARRERA.

All'udienza del Tribunale civile di Torino che sarà tenuta alle ore **9** antim. del giorno **30** corrente novembre avrà luogo, per mezzo d'asta pubblica al miglior offerente, la vendita dei seguenti stabili in Torino sui prezzi del primo incanto ribassati di un decimo, cioè:

Un ampio corpo di casa facente angolo in via S. Secondo, porte n° 16 e 18, e corso Duca di Genova, del reddito lordo di L. 20,000, per L. 211,500.

N° 16 villini in sedici lotti fronteggianti parte nella via privata che sta loro frammezzo e parte nelle vie Legnano, La Marmora e Montevecchio, cioè: i lotti X, XI, XII, ciascuno L. 18,000; il lotto XIV, L. 19,800; il lotto XV, L. 22,500; i lotti XVI, XVII e XVIII, ciascuno L. 25,200; i lotti XIX e XXII, ciascuno L. 30,600; i lotti XX e XXI, ciascuno L. 28,800, ed i lotti XXIII, XXIV e XXV, ciascuno L. 25,200.

Terreni fabbricabili distinti in cinque lotti situati nell'ingrandimento della sezione Monviso a mezzodì del corso di Genova e fronteggianti ripartitamente nel detto corso e nelle vie La Marmora, Montevecchio, Legnano e corso Siccardi.

Cascina detta la Boggiala nei territori di Givoletto e Val della Torre, della complessiva superficie di ettari 53,63,90, corrispondenti a giornate 88,67,2, composta di campi, prati, vigna e boschi, con fabbricato civile e rustico, prezzo L. 13,500.

Il tutto come da bando e planimetria visibili e distribuibili nell'ufficio del procuratore coll. Alberto Bubbio, via Siccardi, n. 2, piano 2°, ed in quello del geometra Torretta Ferdinando, via Piana, n. 11, piano terreno, non che presso il tutore dei minori Carrera, via Assietta, n. 35, piano terreno. 4394

VILLA DI SALUTE

(sui colli di Moncalieri)

per le malattie nervose
diretta dal Dott. IPPOLITO COUGNET.

La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e lusso che richiede dal viver mondano. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Corrente continua e indotta. — Bagno elettrico e idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi alla **Stabilimento** ed alla *farmacia* Ehrenbaum, via Roma 17, **Torino.** 6

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione radicale coll'uso del **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore è un rimedio sicuro per calmare in 24 ore, e guarire in pochi giorni le più violenti doglie.

Le Pillole, che agiscono contemporaneamente al Liquore, ne completano l'azione e ne prevengono il ritorno negli accessi.

Questa cura è abbastanza innocua, e non richiede alcun cambiamento nella maniera di vivere abituale. Leggere la loro istruzione nel pacco. Si spedisce franco in tutto il Regno, contro vaglia postale di Lire 6 per un flacone di Liquore e una scatola di Pillole. Si manda gratis da Parigi a chi ne domanda franco.

Laville, chimico-farmacista, dell'ex-Istituto di Parigi, rue St-Honoré, 243, PARIGI.

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE!

Torino 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.